

309.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Buemi .....	4-06288 8850
Bianco Gerardo .....	1-00204 8839	Delmastro Delle Vedove .....	4-06315 8850
Cazzaro .....	1-00205 8839	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VI Commissione:		Crisci .....	5-01995 8850
Scherini .....	7-00251 8840	<b>Attività produttive.</b>	
Commissione infanzia:		<i>Interrogazione a risposta immediata in Commissione:</i>	
Burani Procaccini .....	7-00252 8841	XIV Commissione:	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Bova .....	5-01982 8852
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Catanoso .....	4-06303 8852
Agostini .....	2-00756 8841	Cento .....	4-06309 8853
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
Delmastro Delle Vedove .....	3-02289 8846	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Loddo Tonino .....	5-01981 8853
Alfano Gioacchino .....	4-06306 8847	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Strano .....	4-06314 8848	Jannone .....	4-06299 8854
<b>Affari esteri.</b>		<b>Difesa.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
III Commissione:		Delmastro Delle Vedove .....	3-02291 8855
Calzolaio .....	5-01983 8849	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Lion .....	4-06289 8856
		Marone .....	4-06311 8857

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Economia e finanze.</b>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Bianco Gerardo .....	3-02292 8857	XI Commissione:	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Delbono .....	5-01989 8867
VI Commissione:		Motta .....	5-01990 8868
Nannicini .....	5-01984 8857	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
Leo .....	5-01985 8858	Tolotti .....	5-01996 8869
Mauro .....	5-01986 8859	Maurandi .....	5-01997 8869
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<b>Italiani nel mondo.</b>	
Nespoli .....	4-06296 8859	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<b>Giustizia.</b>		Sandi .....	4-06300 8870
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
Grandi .....	3-02287 8860	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Olivieri .....	5-01994 8871
Benedetti Valentini .....	4-06292 8860	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Cento .....	4-06316 8860	Ruggeri .....	4-06295 8871
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		Colasio .....	4-06302 8872
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Germanà .....	4-06308 8872
IX Commissione:		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Duca .....	5-01987 8861	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
De Laurentiis .....	5-01988 8862	Delmastro Delle Vedove .....	3-02290 8873
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lupi .....	5-01979 8862	Preda .....	5-01980 8874
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<b>Salute.</b>	
Oliverio .....	4-06297 8863	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
Nicotra .....	4-06307 8863	XII Commissione:	
<b>Interno.</b>		Labate .....	5-01991 8874
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bindi .....	5-01992 8875
Molinari .....	3-02288 8864	Valpiana .....	5-01993 8876
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Russo Antonio .....	4-06291 8864	Bricolo .....	4-06290 8876
Pepe Antonio .....	4-06293 8864	Lisi .....	4-06301 8877
Rotundo .....	4-06294 8865	Boato .....	4-06310 8877
Cesaro .....	4-06298 8865	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	
Capuano .....	4-06304 8866		
Capuano .....	4-06305 8866	<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b> .....	
Zanella .....	4-06312 8866		
Cento .....	4-06313 8867	<b>Ritiro di documenti del sindacato ispettivo</b> .....	

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

gravi danni sono stati inferti al patrimonio archeologico dell'Iraq, a causa del recente conflitto;

l'Italia possiede un'alta qualificazione delle sue strutture pubbliche nel campo del recupero/restauro dei beni culturali;

specifiche competenze sono state acquisite dalla quarantennale attività in Iraq del Centro di Torino che, accanto a puntuali ricerche di archeologia e storia mesopotamiche ha realizzato, sotto la direzione del professor Giorgio Gullini, una feconda collaborazione con le autorità tecniche locali;

altre importanti iniziative sono state promosse dal professor Giovanni Pettinato;

il Comitato direttivo della Società Magna Grecia, dopo aver ascoltato la relazione del professor Giorgio Gullini, ha auspicato un diretto coinvolgimento dell'Italia nella ricostituzione del patrimonio archeologico iracheno;

impegna il Governo

ad adoperarsi in tutte le sedi anglo-americane dell'ONU ed internazionali, affinché l'Italia abbia una posizione determinante nella fase di organizzazione delle nuove strutture pubbliche irachene in relazione al recupero, alla conoscenza, alla tutela e alla valorizzazione di un patrimonio culturale fondamentale per tutta l'umanità.

(1-00204) « Gerardo Bianco, Carbonella, Bimbi, Colasio, Giovanni Bianchi, Bressa, Enzo

Bianco, Carra, Camo, Ciani, Boccia, Meduri, Alberta De Simone ».

La Camera,

premesso che:

nel mese di aprile 2003 le associazioni di categoria FAIB/AISA Confesercenti, FEGICA Cisl e FIGISC/ANIS, in rappresentanza dei gestori degli impianti stradali e autostradali di distribuzione dei carburanti, hanno organizzato una forma di protesta contro le elevate commissioni a carico dei gestori per l'impiego delle carte magnetiche nelle transazioni di pagamento dei carburanti da parte dei clienti e che detta protesta è consistita nel rifiuto di pagamenti effettuati con bancomat e carte di credito;

la protesta ha avuto origine in seguito alla decisione di CoGeBan, il Consorzio interbancario che gestisce il sistema dei PagoBancomat, di portare la commissione fissa dovuta dal gestore per ogni singola transazione a 0,23 centesimi di euro (pari a 445 delle vecchie lire) con una addizionale dello 0,3 per cento sul totale del transatto, e che a queste commissioni per l'impiego del bancomat, si sommano i costi di registrazione sul conto corrente del gestore (in alcuni casi anche 80/100 delle vecchie lire a rigo di scrittura contabile) e i costi telefonici, così come per le operazioni effettuate con le carte di credito, per le quali i costi di commissione, per tutti i commercianti, variano dallo 0,5 all'1,2 per cento della somma transatta;

sul costo di ogni litro di carburante erogato, le imposte dell'Amministrazione Finanziaria (Accise ed Iva), gravano per il 65 per cento sul gasolio e per il 67 per cento sulle benzine, determinandosi la paradossale situazione del pagamento di onerose commissioni da parte del gestore, per svolgere la funzione esattoriale per conto dell'Amministrazione delle Entrate;

le commissioni per l'impiego delle carte di credito gravano anche sui clienti,

poiché per ogni singolo rifornimento pagano una commissione fissa di 0,77 euro (pari a 1.500 delle vecchie lire), la quota annuale di detenzione della carta di credito e le spese bancarie; per ogni 15 litri di carburante pagati con carta di credito, che corrisponde al rifornimento medio, il consumatore ha una maggiorazione di costo minima di 0,05 euro al litro, circa 100 delle vecchie lire;

il pagamento con carte magnetiche ha da tempo superato il 35 per cento dei volumi di carburanti erogati nella rete stradale e autostradale del nostro Paese, e che la somma delle commissioni viene a configurarsi come un introito di tutto rispetto per gli istituti di credito e le aziende emittitrici di bancomat e carte di credito, superando di gran lunga i costi reali di gestione dei sistemi e costituendo una vera e propria rendita finanziaria;

il decreto ministeriale del 31 ottobre 2001, emanato dal Ministro delle attività produttive, approvava il piano nazionale contenente le linee-guida per l'ammmodernamento del sistema distributivo dei carburanti e che tra i suoi obiettivi rientrava quello di migliorare l'efficienza complessiva del sistema, favorendo il contenimento dei prezzi e l'incremento, anche qualitativo, dei servizi resi all'utenza;

ogni agevolazione per i pagamenti con carte magnetiche favorisce il minor uso di denaro contante e con questo una oggettiva diminuzione dei rischi legati a fenomeni malavitosi, sia per i gestori che per i clienti;

impegna il Governo

conformemente agli obiettivi indicati nel citato piano nazionale, ad assumere ogni iniziativa possibile per favorire ed agevolare il pagamento del servizio di erogazione dei carburanti, presso le stazioni sia stradali che autostradali, mediante carte magnetiche, ovvero carte di credito, bancomat, schede di pagamento prepagate e ogni altro mezzo di pagamento elettronico, al fine di abbassare gli elevati oneri a

carico sia dei gestori degli impianti di distribuzione che della clientela, in considerazione anche delle maggiori garanzie di sicurezza che questi sistemi offrono relativamente al rischio di rapine agli impianti quando vi è depositato troppo contante, e della loro oggettiva consistente diffusione sul territorio nazionale, quale mezzo di pagamento sempre più usato per comodità e sicurezza.

(1-00205) « Cazzaro, Bersani, Ruzzante, Buglio, Cialente, Gambini, Lulli, Nieddu, Quartiani, Ruggia, Martella ».

*Risoluzioni in Commissione:*

La VI Commissione,

rilevato come a partire dal 1999, per effetto dell'andamento instabile dei prezzi dei prodotti petroliferi imputabile alla congiuntura internazionale, si siano succeduti, in modo talvolta frammentario, una serie di interventi di proroga delle agevolazioni in materia di accisa sugli oli minerali;

considerato, in particolare, come l'articolo 21, comma 5, della legge finanziaria per il 2003 abbia disposto una ulteriore proroga, fino al 30 giugno 2003, della riduzione dell'aliquota d'accisa per i consumi di gas metano, per combustione ad usi civili, nelle province nelle quali oltre il 70 per cento dei comuni ricade nella zona climatica F, di cui alla lettera c) del comma 10 dell'articolo 8 della legge n. 448 del 1998;

considerato come la medesima legge finanziaria per il 2003, abbia altresì disposto l'ulteriore proroga, sempre sino al 30 giugno 2003, dell'incremento dell'agevolazione a favore dei soggetti che utilizzano il gasolio e il GPL per uso riscaldamento nelle zone geografiche individuate dal citato articolo 8, comma 10, lettera c);

constatata l'esigenza, ormai imprescindibile, di definire un quadro certo e stabile dell'imposizione sugli oli minerali, garantendo, segnatamente, un regime fiscale agevolato permanente a favore delle aree climaticamente svantaggiate, onde eliminare gli squilibri fiscali esistenti tra le diverse zone del Paese, così come previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera *b*), della legge 7 aprile 2003, n. 80, recante la delega al Governo per la riforma fiscale statale;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, in attesa dell'esercizio della delega per la riforma del sistema dell'accisa, di adottare iniziative normative volte a disporre, alla scadenza del 30 giugno 2003, una ulteriore proroga delle misure agevolative richiamate in premessa, definendo altresì, nell'ambito del prossimo documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2004 e 2007, gli indirizzi che si intendono intraprendere per stabilizzare, in conformità con la disciplina comunitaria, il quadro impositivo sugli oli minerali.

(7-00251) « Scherini, Garagnani, Jannone, Taborelli, Viale, Zanetta, Rosso, Daniele Galli, Romele, Zama, Arnoldi, Blasi, Galvagno, Santulli, Osvaldo Napoli, Tarditi, Paroli, Bertucci, Zannettin, Patria, Romoli, Lenna, Crosetto, Paniz ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

considerato che:

è stata deliberata dalla Commissione stessa un'indagine conoscitiva in materia di adozioni e affidamento, che ha tra le sue finalità quella di assicurare la sempre maggiore trasparenza delle procedure di adozione;

esiste attualmente in Italia un problema di adozioni illegali, sia per l'effica-

cia della normativa vigente, sia per l'azione degli organi preposti alla sua attuazione;

esistono invece, come recenti episodi hanno mostrato, situazioni di illegalità legate al traffico di esseri umani e forse, secondo notizie di stampa, anche di organi;

occorre fare attenzione affinché la presentazione distorta di fatti di cronaca non getti discredito sull'istituto dell'adozione;

impegna il Governo:

ad adottare ogni utile iniziativa al fine di stroncare l'odioso fenomeno della tratta di esseri umani e quella dei minori non accompagnati;

ad adottare iniziative normative volte all'istituzione di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di offrire una più ampia tutela dei diritti dei minori.

(7-00252) « Burani Procaccini, Capitelli, Bolognesi, Lisi, Mazzuca Poggiolini, Castellani, Francesca Martini, Licastro Scardino, Anna Maria Leone ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le misure di razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi, con lo scopo di conseguire significativi risparmi, hanno trovato, sul piano normativo, una prima e complessiva definizione nella legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria per il 2000);

constatata l'esigenza, ormai imprescindibile, di definire un quadro certo e stabile dell'imposizione sugli oli minerali, garantendo, segnatamente, un regime fiscale agevolato permanente a favore delle aree climaticamente svantaggiate, onde eliminare gli squilibri fiscali esistenti tra le diverse zone del Paese, così come previsto dall'articolo 7, comma 1, lettera *b*), della legge 7 aprile 2003, n. 80, recante la delega al Governo per la riforma fiscale statale;

impegna il Governo

a valutare l'opportunità, in attesa dell'esercizio della delega per la riforma del sistema dell'accisa, di adottare iniziative normative volte a disporre, alla scadenza del 30 giugno 2003, una ulteriore proroga delle misure agevolative richiamate in premessa, definendo altresì, nell'ambito del prossimo documento di programmazione economico finanziaria per gli anni 2004 e 2007, gli indirizzi che si intendono intraprendere per stabilizzare, in conformità con la disciplina comunitaria, il quadro impositivo sugli oli minerali.

(7-00251) « Scherini, Garagnani, Jannone, Taborelli, Viale, Zanetta, Rosso, Daniele Galli, Romele, Zama, Arnoldi, Blasi, Galvagno, Santulli, Osvaldo Napoli, Tarditi, Paroli, Bertucci, Zannettin, Patria, Romoli, Lenna, Crosetto, Paniz ».

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

considerato che:

è stata deliberata dalla Commissione stessa un'indagine conoscitiva in materia di adozioni e affidamento, che ha tra le sue finalità quella di assicurare la sempre maggiore trasparenza delle procedure di adozione;

esiste attualmente in Italia un problema di adozioni illegali, sia per l'effica-

cia della normativa vigente, sia per l'azione degli organi preposti alla sua attuazione;

esistono invece, come recenti episodi hanno mostrato, situazioni di illegalità legate al traffico di esseri umani e forse, secondo notizie di stampa, anche di organi;

occorre fare attenzione affinché la presentazione distorta di fatti di cronaca non getti discredito sull'istituto dell'adozione;

impegna il Governo:

ad adottare ogni utile iniziativa al fine di stroncare l'odioso fenomeno della tratta di esseri umani e quella dei minori non accompagnati;

ad adottare iniziative normative volte all'istituzione di un Garante nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, al fine di offrire una più ampia tutela dei diritti dei minori.

(7-00252) « Burani Procaccini, Capitelli, Bolognesi, Lisi, Mazzuca Poggiolini, Castellani, Francesca Martini, Licastro Scardino, Anna Maria Leone ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

le misure di razionalizzazione della spesa per acquisto di beni e servizi, con lo scopo di conseguire significativi risparmi, hanno trovato, sul piano normativo, una prima e complessiva definizione nella legge 23 dicembre 1999, n. 488 (legge finanziaria per il 2000);

in particolare, l'articolo 26 della legge n. 488 del 1999, successivamente modificato dall'articolo 58 della legge n. 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001), ha previsto l'obbligo, per le amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, di acquisire i beni e servizi necessari (e, analogamente, di ricorrere al noleggio e alla locazione finanziaria) avvalendosi di convenzioni stipulate, in forma centralizzata, dal Ministero dell'economia e delle finanze con fornitori scelti mediante gare ad evidenza pubblica;

per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni diverse da quella statale, il medesimo articolo 26 ha stabilito che esse avessero la facoltà di servirsi delle convenzioni e che dovessero, in ogni caso, utilizzarne i parametri di qualità e di prezzo per acquistare beni comparabili;

successivamente, la disciplina delle convenzioni centralizzate per l'acquisto di beni e servizi è stata rivista e rafforzata con gli articoli 58 e 59 della citata legge n. 388 del 2000;

in particolare, la legge n. 388 ha affidato alla Consip la funzione di stipulare le convenzioni per conto del Ministero dell'economia e delle finanze ovvero di altre pubbliche amministrazioni, sancendo con una norma di rango legislativo quello che già era stato previsto in via amministrativa, e ha precisato sia il contenuto delle convenzioni, sia l'ambito dei soggetti pubblici che hanno l'obbligo (se amministrazioni centrali o periferiche dello Stato) o la facoltà (se altre amministrazioni) di acquistare beni e servizi aderendo alle convenzioni stipulate in forma centralizzata e standardizzata;

la Consip Spa è la società attraverso cui il Ministero dell'economia e delle finanze gestisce il proprio sistema informativo e il sistema di convenzioni per l'acquisto, in forma centralizzata, di beni e servizi da parte delle amministrazioni pubbliche;

per affrontare anche quella spesa non gestibile con le convenzioni quadro a

livello nazionale — o per la sua tipizzazione o per la sua caratterizzazione locale — la legge finanziaria per il 2001 ha previsto la possibilità che amministrazioni locali, aziende sanitarie ed università si aggregassero a livello periferico sia per gestire insieme tipologie di spesa specifiche, sia per sfruttare al meglio le opportunità offerte dai mercati locali;

veniva parallelamente avviato, per non escludere, di fatto, dalle convenzioni le PMI, un progetto finalizzato alla predisposizione di strumenti più flessibili di negoziazione (*aste on line e market place*);

su tali presupposti sono andate però ad innestarsi le norme contenute nelle successive leggi finanziarie, hanno rafforzato i vincoli di obbligatorietà delle convenzioni-quadro a carico di tutte le amministrazioni statali e locali;

l'articolo 24, comma 6, della legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002) ha ribadito, nell'ambito delle misure volte a contribuire al raggiungimento degli obiettivi fissati dal Patto di stabilità interno, la facoltà per province, comuni, comunità montane e consorzi di enti locali di aderire alle convenzioni stipulate dalla CONSIP per l'acquisto di beni e servizi;

il medesimo articolo 24 ha disposto che, nel caso in cui gli enti locali non aderiscano alle convenzioni, gli enti medesimi, per procedere ad acquisti in maniera autonoma, debbono adottare come base d'asta al ribasso i prezzi fissati nelle convenzioni relative ai beni e ai servizi oggetto di acquisto;

l'obbligo di aderire alle convenzioni per gli acquisti centralizzati di beni e servizi, è stato infine esteso agli enti pubblici (diversi da province, comuni, comunità montane e consorzi di enti locali) nonché agli enti privati interamente partecipati (presumibilmente dallo Stato), dall'articolo 32, comma 1, della legge n. 448 del 2001;

l'articolo 24 della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003) ha introdotto un abbassamento (sia rispetto

alla normativa italiana vigente, sia rispetto alla normativa comunitaria) delle soglie di obbligo di ricorso alle procedure concorsuali, consentendo alle amministrazioni interessate di poter ricorrere all'acquisto in economia di beni e servizi solamente al di sotto della nuova soglia di 50.000 euro, anziché potersi avvalere di tale modalità fino ad un importo di 130.000 euro;

tale nuova previsione obbliga le pubbliche amministrazioni ad adottare procedure pesanti e complesse anche per gli acquisti di ridotta entità;

non sono state adeguatamente sviluppate le misure che avrebbero dovuto accompagnare il progetto Consip, in modo da consentire, attraverso l'attivazione di tutti gli strumenti indicati (cataloghi elettronici, aste *on line* e soprattutto *market place*) di intervenire in modo equilibrato sull'intero mercato delle pubbliche forniture, senza penalizzare il sistema produttivo e, in particolare, le PMI;

il comma 9 dell'articolo 24 citato stabilisce che le disposizioni contenute nei precedenti commi 1, 2 e 5 si pongono, nei confronti delle regioni, quali « norme di principio e coordinamento ». Tale espressione sembra doversi intendere riferita a quanto disposto in materia di finanza pubblica dagli articoli 117, terzo comma, e 119, secondo comma, della Costituzione, come modificati a seguito della riforma introdotta dalla legge costituzionale 3/2001;

la carenza di indicazioni operative e di chiari indirizzi del legislatore ha imposto l'intervento della Corte dei Conti che — con delibera del 27 febbraio 2003 delle Sezioni riunite in sede di controllo — ha dovuto fornire una complessa ricostruzione interpretativa di ciascun aspetto della nuova disciplina, estesa anche alle implicazioni di carattere funzionale e organizzativo delle nuove procedure per le singole amministrazioni;

l'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nell'ambito dei compiti ad essa espressamente assegnati dall'articolo

22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, ha formulato dei pareri in merito ad alcuni bandi di gara per l'approvvigionamento di beni e servizi per le amministrazioni pubbliche sottoposti alla sua attenzione dalla Concessionaria Servizi Informatici Pubblici — Consip Spa;

nella sua decisione del 30 gennaio 2003, « l'Autorità auspica l'inserimento nei bandi di gara dei seguenti requisiti:

a) l'attestazione di un livello di fatturato specifico conseguito cumulativamente nel biennio precedente all'espletamento della gara di ammontare non superiore al valore massimo della fornitura indicato nel bando, da computarsi con riferimento al medesimo arco temporale preso a base per il calcolo del fatturato specifico;

b) in alternativa al requisito di un determinato livello del fatturato globale, l'attestazione del possesso di requisiti in grado di fornire un'adeguata garanzia all'ente appaltante senza tuttavia costituire un ostacolo eccessivo alla partecipazione, quali, ad esempio, il possesso di una referenza bancaria rilasciata da un primario istituto di credito;

c) il rinvio esplicito al contenuto dell'articolo 13, comma 3, decreto legislativo 24 luglio 1992, n. 358 (o dell'omologa disposizione di cui all'articolo 13, comma 3, decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157), che consente alle imprese di provare la propria capacità economica e finanziaria mediante il deposito di documentazione alternativa al bilancio, anche al fine di evitare la preclusione alla gara per le imprese la cui costituzione è avvenuta in tempi immediatamente precedenti alla pubblicazione del bando;

d) il deposito di una cauzione provvisoria il cui importo sia calcolato sulla base del valore annuale nella fornitura, atteso che la funzione di tale garanzia risiede soltanto nell'assicurare la partecipazione alla gara da parte delle imprese e non l'esecuzione delle forniture »;

«le sopra richiamate previsioni — secondo l'Autorità — appaiono coniugare l'esigenza avvertita da Consip di garantire la continuità e affidabilità delle forniture con l'obiettivo di ampliare il numero dei partecipanti alla gara, rendendo più agevole la partecipazione anche ad imprese con disponibilità economico-finanziarie minori »;

inoltre: «l'Autorità confida che i requisiti tecnici richiesti non siano tali da escludere, esplicitamente o implicitamente, la possibilità per determinate imprese di partecipare alla gara... Nei pareri resi sui bandi di gara predisposti da CONSIP per la fornitura di personal computer, portatili e desktop, l'Autorità ha evidenziato che la previsione di particolari specifiche *hardware* e *software* consentiva la partecipazione alla gara ai soli produttori e/o fornitori di computer appartenenti alla piattaforma PC-Windows (Cfr. pareri S509, "Fornitura di personal computer portatili e dei servizi connessi", e S520, "Fornitura di *personal computer desktop* e dei servizi connessi"). Infatti, la previsione, nei capitolati tecnici, di specifiche caratteristiche, da un lato, può vanificare la gara predeterminandone l'esito, dall'altro, può lasciare insoddisfatta quella porzione di domanda che manifesti esigenze di beni con caratteristiche diverse da quelle previste dal bando. Né a tale ultima difficoltà potrebbe farsi fronte mediante la predisposizione di un bando che, non introducendo restrizioni nelle caratteristiche tecniche dei prodotti oggetto di fornitura, non precluda la partecipazione di fornitori di prodotti differenti, ciascuno caratterizzato da elevati *switching costs* per gli utilizzatori; giacché, inevitabilmente, un solo fornitore risulterebbe aggiudicatario dell'intera fornitura. »;

«l'Autorità intende ribadire — sottolinea il documento — che il Raggruppamento temporaneo di imprese (RTI), proprio in quanto strumento di collaborazione tra le imprese, può facilmente prestarsi ad un uso restrittivo della concorrenza, attuale o potenziale, tra le imprese stesse... Appare (dunque) legiti-

timo che le stazioni appaltanti, e nella fattispecie CONSIP, pur nel silenzio della legge, limitino la possibilità di associarsi in RTI da parte di due o più imprese che singolarmente sarebbero in grado di soddisfare i requisiti finanziari e tecnici per poter partecipare alla gara »;

ancora, prosegue il parere dell'Anti-trust: «l'Autorità reputa che la suddivisione della fornitura in più lotti sia coerente con l'obiettivo di garantire la partecipazione alla gara del maggior numero possibile di concorrenti; tuttavia, affinché si realizzi un effettivo confronto competitivo tra le imprese, appare indispensabile che il numero dei lotti sia determinato in modo tale da risultare sempre inferiore al numero dei partecipanti alla gara »;

l'Antitrust consiglia ancora: «il ricorso al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, che associa al prezzo altri parametri di aggiudicazione, potrebbe, al contrario (del criterio del prezzo più basso), rivelarsi preferibile, nella prospettiva concorrenziale, quando più caratteristiche qualitative del prodotto o del servizio possono concorrere, anche in forme alternative, al soddisfacimento dell'interesse pubblico... Inoltre, con particolare riguardo alla variabile del prezzo, l'Autorità evidenzia che, allo scopo di rimuovere condizioni che possano favorire un eventuale coordinamento dei comportamenti dei partecipanti alla gara, CONSIP potrebbe valutare l'opportunità di fissare il prezzo di riserva (prezzo massimo che la stazione appaltante è disposta a pagare per un determinato bene o servizio) in modo da tenere conto delle informazioni disponibili sulle caratteristiche tecniche ed economiche del bene o servizio richiesto, così da renderlo il più possibile prossimo ad una stima plausibile del valore di mercato. Ciò avrebbe l'effetto di disincentivare la definizione di accordi collusivi o di renderli meno sostenibili in quanto valori proporzionati, e quindi contenuti, del prezzo di riserva limitano il margine atteso di guadagno per i membri di un potenziale cartello »;

in conclusione, secondo l'Autorità: « la corretta formulazione di un bando di gara non può prescindere da un'attenta analisi delle specifiche caratteristiche del bene o servizio oggetto della fornitura, oltre che dal numero e dalle dimensioni degli operatori presenti nel mercato di riferimento. La mancata considerazione di tali elementi, infatti, potrebbe condurre alla redazione di bandi non conformi alle regole ed ai principi della concorrenza »;

la stessa Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici sta valutando la questione Consip per gli aspetti di propria competenza;

la Consip nel corso dell'anno 2002 ha gestito circa il 42 per cento della spesa complessiva per beni e servizi della PA (40 miliardi di euro su un totale di 97 miliardi);

secondo quanto indicato dalla « Relazione sui risultati ottenuti in materia di razionalizzazione della spesa per l'acquisto di beni e servizi per le Pubbliche amministrazioni » redatta dal Ministero dell'economia e delle finanze e trasmessa al Parlamento nel marzo 2003: « al 31 dicembre 2002 sono state attivate iniziative merceologiche per circa 8.400 milioni di euro con effetti stimati per la riduzione dei prezzi unitari, rispetto ai prezzi di mercato e ai prezzi precedentemente applicati alle Pubbliche amministrazioni, pari a circa 2.300 milioni di euro »;

non sembrano essere stati accolti dalla Consip se non in misura ridotta i suggerimenti dell'Antitrust;

spesso le condizioni previste dai contratti stipulati tramite Consip risultano assai più onerose di quelle offerte dai fornitori locali ed impegnano per 4 anni finanziari;

l'obbligo — di cui all'articolo 24 della legge n. 289 del 2002 — di aderire alle convenzioni stipulate dalla Consip — pena la nullità dei contratti e la responsabilità amministrativa dell'operatore, esclude la possibilità di rintracciare sul mercato pro-

dotti equivalenti ad un prezzo inferiore e con modalità di fornitura più vantaggiose;

le convenzioni hanno l'effetto di privilegiare poche grandi imprese in danno di una struttura produttiva, come quella italiana, costituita da numerose aziende di dimensioni medio-piccole, ottenendo il risultato opposto rispetto a quello dichiarato di agevolare la trasparenza e la concorrenza;

le opzioni di alcune amministrazioni a favore delle convenzioni Consip stanno creando consistenti difficoltà a migliaia di imprese piccole e medie che riescono a permanere sul mercato grazie alla fornitura di beni e servizi resi ad amministrazioni locali ed alle regioni —:

se non ritenga il Governo di dovere adottare iniziative normative volte ad una revisione generale e della disciplina dell'acquisizione di beni e servizi, tale da definire, nel quadro di una rigorosa politica di controllo della spesa, un regime effettivamente concorrenziale che salvaguardi anche la possibilità delle PMI di partecipare alle gare relative, tenuto conto che tale revisione dovrebbero prendere in considerazione le indicazioni della citata decisione dell'Antitrust, e prevedere in particolare:

a) l'abrogazione della norma dell'articolo 24 della legge finanziaria per il 2003 che abbassa a 50.000 euro la soglia comunitaria per gli acquisti al di fuori del sistema Consip;

b) la realizzazione di un adeguato circuito informativo Consip/Associazioni di categoria che consenta di dare trasparenza al quadro di riferimento, alle strategie per i diversi settori di intervento a breve, medio e lungo termine ed agli impatti sul sistema produttivo;

c) l'emanazione di direttive atte ad evitare artificiose aggregazioni di beni e servizi eterogenei nella predisposizione delle convenzioni-quadro e ad assicurare comunque l'affiancamento alle mega-convenzioni di strumenti più flessibili per soddisfare esigenze più limitate, ovvero

eccedenti le quantità massime previste dalle convenzioni effettivamente stipulate;

d) lo sviluppo delle aste *on line* quale strumento per forniture di dimensioni più contenute;

e) l'attivazione del *market place* e il suo dimensionamento quale strumento preferenziale per soddisfare le esigenze di acquisti in economia e lo sviluppo dei mercati locali;

f) la definizione di direttive atte a dare spazio alle aggregazioni e alle iniziative autonome a carattere regionale e sub-regionale, come sede più idonea al soddisfacimento della domanda specialistica localizzata sul territorio e allo sviluppo dell'industria locale, con il conseguente decentramento delle responsabilità, che si tende, allo stato attuale, a caricare sulla Consip, appesantendone il funzionamento in una dimensione burocratica.

(2-00756) « Agostini, Violante, Visco ».

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e GHI-GLIA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

appare ormai intollerabile, e gravemente lesivo degli interessi europei ed italiani, l'atteggiamento assunto dal governo francese circa i tempi di realizzazione della tratta Torino-Lione;

secondo accreditate ed autorevoli notizie giornalistiche (cfr. *La Stampa* si martedì 13 maggio 2003 alla pagina 19) il governo transalpino avrebbe manifestato l'intendimento inaccettabile di realizzare la Torino-Lione soltanto dopo il 2015;

la dichiarazione resa dal ministro francese Gilles de Robien ha lasciato comprensibilmente incredulo il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti professor Pietro Lunardi che, come testimonia il quotidiano citato, ha preferito pensare,

sino all'ultimo momento, ad un errore di traduzione delle dichiarazioni del collega transalpino;

la posizione esplicitamente ostruzionistica della Francia è in totale ed insanabile contrasto con gli impegni assunti a livello europeo dal Commissario ai trasporti Loyola de Palacio e dal suo predecessore Van Miert che hanno inserito la ferrovia ad alta velocità fra le opere strategiche e non più rinviabili nella grande Unione europea allargata ad est;

è chiaro a tutti che la realizzazione della tratta Torino-Lione costituisce elemento infrastrutturale essenziale per evitare l'esclusione del nostro Paese dal corridoio 5, la grande linea di trasporto merci europea che dovrebbe creare un collegamento tra Lisbona e Kiev;

il 20 maggio 2003 è previsto il voto del Parlamento francese per il rinvio della esecuzione dell'opera;

il Ministro francese Gilles de Robien, secondo quanto riportato da *La Stampa*, avrebbe dichiarato: « La Torino-Lione è anti-economica, tecnicamente non si può fare nei tempi stabiliti, non è strategica per la Francia che, se non si attrezza, rischia di rimanere isolata ad ovest in una Europa in cui il cuore batterà più ad est; molte persone sono state ingannate e io voglio investire su una Francia moderna al centro dell'Europa »;

dichiarazioni di tale genere, se realmente rappresentative del pensiero del governo francese, sembrano non già prodromiche al semplice rinvio dell'esecuzione dell'opera, ma piuttosto sembrano lasciar intendere una vera e propria definitiva archiviazione del progetto di linea ferroviaria ad alta velocità;

va anche ricordato che, in Francia, comunque, continua ad essere operante il « Comité pour la liaison européenne transalpine Lyon-Turin » presieduto dal prestigioso ed autorevole ex-primo ministro francese Raymond Barre, che proprio in questi giorni ha presentato un organico progetto per il coinvolgimento di soggetti

economici europei, sia pubblici che privati, per tentare di ridurre quanto più possibile il costo dell'opera a carico dei due Stati;

è pertanto necessario, proprio in ragione delle preoccupanti dichiarazioni rilasciate dal ministro francese Gilles de Robien, accertare, senza ombra di equivoci, l'effettiva volontà del governo transalpino di realizzare l'opera;

la possibilità che il nostro Paese possa — per responsabilità del governo di Parigi — perdere l'irripetibile occasione di esser presente nella grande tratta che dovrebbe creare un importantissimo collegamento est-ovest dell'intero continente europeo, deve indurre ad assumere immediati contatti, al livello di responsabilità più elevato possibile, per richiedere la conferma definitiva del governo francese dell'impegno in linea con quanto già deciso a Bruxelles, a realizzare senza indugio la tratta Torino-Lione;

le dichiarazioni rese dal citato autorevole ministro francese sulla realizzabilità della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione appaiono estremamente gravi all'interrogante —:

se non ritenga di non dover assumere direttamente contatti urgenti con i vertici del governo francese per scongiurare la grave decisione del preannunciato voto parlamentare transalpino — previsto per il prossimo 20 maggio — e, ancor più, per fugare il sospetto che l'ipotesi di rinvio costituisca un *escamotage* per nascondere la temuta volontà di non voler più realizzare la Torino-Lione. (3-02289)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIOACCHINO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la ATI-CARTA di Pompei, tramite la società ETI, veniva interessata da un piano di privatizzazione con la vendita di una grossa percentuale di azioni al gruppo

EUROPOLIGRAFICO, grosso gruppo che detiene in Italia il monopolio della produzione e vendita del « cartoncino », il cui maggiore azionista è Reno Dei Medici;

in base al piano di privatizzazione redatto dal professor Calmieri, all'uopo incaricato dall'ETI, l'impianto ATI-CARTA di Pompei doveva essere destinatario di una serie di investimenti dell'importo di circa 28.000.000.000 di lire al fine di garantire il funzionamento dello stesso;

dei detti investimenti, solo una parte è stata realizzata;

secondo il detto piano, l'acquisto della ATI-CARTA da parte del gruppo EUROPOLIGRAFICO — Reno Dei Medici avverrà il 24 settembre 2004;

la ATI-CARTA, allo stato attuale, dà lavoro a circa 207 operai ed è apprezzata quale ottima realtà lavorativa del meridione nel campo della produzione della carta;

uno stabilimento per la produzione della carta simile a quello di Pompei esiste a Rovereto;

a partire dal 24 marzo 2003, in conseguenza della dismissione delle prime macchine e delle eccedenze produttive create nel tempo a causa delle crisi e del relativo calo delle vendite verificatosi nel settore della carta, è iniziata la cassa integrazione guadagni per un gran numero di operai (170 su 207);

il ricorso agli ammortizzatori sociali è stato dettato dalla mancanza di investimenti, necessari al fine di un effettivo rilancio economico dell'azienda;

intorno all'ATI-CARTA vi è una grossa realtà di lavoro indotto, rappresentato perlopiù da piccole e medie imprese di produzione di servizi e beni;

la crisi della ATI-CARTA provocherebbe grosse ricadute socio-economiche ed occupazionali in un'area che è di per sé già esposta a grandi difficoltà —:

quali provvedimenti intendano adottare affinché venga accertata l'effettività

e/o lo stato d'attuazione del piano di privatizzazione dell'azienda ATI-CARTA di Pompei;

se ritenga opportuno intervenire ed in che modo affinché venga tutelata una realtà lavorativa sana del Sud quale è quella della ATI-CARTA di Pompei.

(4-06306)

STRANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il settore della vigilanza privata ha ormai una sua evidente rilevanza tra le attività economiche ed è in continua evoluzione, anche tecnologica;

il ministero dell'interno, con propria circolare n. 559/C314.10089.D(7) del 28 settembre 1998, ha riconosciuto che « negli ultimi anni alcuni fattori, quali l'accresciuto livello della domanda dei servizi di sorveglianza e custodia del patrimonio, la progressiva diversificazione delle esigenze della committenza, e la possibilità di accedere a tecnologie sempre più avanzate hanno determinato una rapida evoluzione del settore della vigilanza privata. Ciò ha portato a una profonda trasformazione della struttura degli istituti di vigilanza i quali hanno, via via, acquisito i connotati di imprese dalle crescenti dimensioni, che richiedono il ricorso a formule organizzative più complesse e l'investimento di ingenti capitali »;

lo stesso ministero, già nel 1988, aveva posto l'accento sul fatto che tale trasformazione ha reso inevitabilmente obsoleta la disciplina di settore, con particolare riferimento al fenomeno dell'attività gestita in forma d'impresa: « anche sotto questo profilo si deve constatare come la complessità degli attuali problemi afferenti gli istituti di vigilanza evidenzia l'estrema carenza della normativa vigente, che non prende in considerazione gli aspetti peculiari collegati alla gestione societaria degli istituti di vigilanza e ha pertanto urgente necessità di essere revisionata in via legislativa sotto questo come

sotto altri aspetti » (circolare ministeriale interno, n. 559/C.21581.10089D.1(1), dell'11 luglio 1988);

in questo quadro, con la citata circolare del 1998, il ministero arrivava a denunciare la formazione, nel settore, di una situazione di grave incrostazione, tale da provocare la formazione di « vere e proprie posizioni di monopolio che condizionano negativamente il mercato dei servizi di vigilanza privata e producono effetti distorsivi della libera concorrenza »;

in conseguenza di ciò, il ministero, anche a seguito delle pressanti denunce dell'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato e della giurisprudenza amministrativa, ha imposto ai prefetti l'adozione di stringenti iniziative volte a sopprimere le situazioni degenerative di restrizione del mercato (oligopoli o, peggio, monopoli);

in particolare, è stato ingiunto ai prefetti di monitorare gli assetti proprietari nelle province di competenza e di « aprire » il mercato a nuovi soggetti, anche attraverso il riesame delle istanze di licenza già presentate e bocciate per ragioni « quantitative »;

la Mondialpol Sicilia srl, apprezzato istituto di vigilanza operante nella provincia di Catania, aveva presentato, alla prefettura di Palermo, istanza per il rilascio del titolo di polizia già il 14 settembre 1996;

il relativo provvedimento di rilascio non è stato adottato dall'autorità prefettizia, il cui comportamento è stato censurato dal giudice amministrativo con diversa pronunce (ord. Tar Catania, sez. III, 1674/98; ord. CGA.793/98);

proprio su ordine del giudice, la prefettura di Palermo ha dovuto redigere una relazione sullo stato della vigilanza nella Provincia; relazione da cui risulta la sussistenza di gravi forme di monopolio nel settore;

nonostante ciò, la prefettura non ha rilasciato la richiesta licenza;

a seguito del cambio di amministratore, la Mondialpol ha presentato una nuova istanza per il rilascio della licenza in data 18 aprile 2000;

la prefettura di Palermo ha volutamente « ignorato » tale istanza per oltre due anni, venendo condannata, per il silenzio illegittimo, con ordinanza del Tar Catania emessa in data 28 febbraio 2003, ordinanza che, tra l'altro, ha condannato la prefettura al pagamento delle spese legali, con pesanti conseguenze sul piano erariale;

a seguito della citata sentenza, la prefettura ha emesso un provvedimento di diniego, anch'esso censurato dal giudice amministrativo (ordinanza Tar Catania, n. 321/2003);

dall'esame degli atti, dei documenti e delle pronunce dei giudici emergono ad avviso dell'interrogante, gravi elementi di irregolarità nell'azione della citata prefettura;

tale situazione è tanto più grave, perché, oltre a realizzare un ingiustificato atteggiamento di chiusura nei confronti di un'impresa, si inserisce in un contesto, quello della provincia di Palermo, caratterizzato da forti elementi di distorsione, anche nel settore (come denunciato nella stessa relazione prefettizia) —:

se non intendano le autorità interrogate disporre adeguate ispezioni, al fine di chiarire se, nel comportamento della prefettura di Palermo, non siano ravvisabili elementi di illegittimità e, in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere al fine di fare chiudere l'illustrata condizione di illegittimità amministrativa. (4-06314)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con le interrogazioni 4-02580 e 5-00833 era stato chiesto al Governo di assumere concrete misure per portare a termine l'applicazione del decreto legislativo n. 103 del 2000, il quale prevedeva l'omologazione salariale tra il personale a contratto delle rappresentanze diplomatiche e consolari ed il personale a contratto degli Istituti Italiani di Cultura;

nella risposta del Governo del 18 aprile 2002 all'interrogazione n. 5-0833 si dice: « Le difformità verificatesi nei trattamenti economici sono state completamente e definitivamente sanate a decorrere dal 1° gennaio 2002... »;

fino ad oggi i fondi compensati sul cap. 2502 (retribuzioni del personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura) dal cap. 2761 (dotazioni ministeriali agli Istituti Italiani di Cultura) non sono stati impiegati per la perequazione salariale tra le suddette categorie di personale a contratto in essere dal 1° luglio 2001 concordata con il Protocollo d'Intesa dell'8 giugno 2001 tra le organizzazioni sindacali e l'allora Sottosegretario agli Affari Esteri dottor Umberto Vattani —:

entro quali improrogabili date l'Amministrazione voglia definitivamente liquidare gli arretrati per il personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura in Germania a totale perequazione retributiva che doveva già essere effettuata nel 2001 (per il periodo dal 1° luglio 2001 al 31 dicembre 2001). (5-01983)

nonostante ciò, la prefettura non ha rilasciato la richiesta licenza;

a seguito del cambio di amministratore, la Mondialpol ha presentato una nuova istanza per il rilascio della licenza in data 18 aprile 2000;

la prefettura di Palermo ha volutamente « ignorato » tale istanza per oltre due anni, venendo condannata, per il silenzio illegittimo, con ordinanza del Tar Catania emessa in data 28 febbraio 2003, ordinanza che, tra l'altro, ha condannato la prefettura al pagamento delle spese legali, con pesanti conseguenze sul piano erariale;

a seguito della citata sentenza, la prefettura ha emesso un provvedimento di diniego, anch'esso censurato dal giudice amministrativo (ordinanza Tar Catania, n. 321/2003);

dall'esame degli atti, dei documenti e delle pronunce dei giudici emergono ad avviso dell'interrogante, gravi elementi di irregolarità nell'azione della citata prefettura;

tale situazione è tanto più grave, perché, oltre a realizzare un ingiustificato atteggiamento di chiusura nei confronti di un'impresa, si inserisce in un contesto, quello della provincia di Palermo, caratterizzato da forti elementi di distorsione, anche nel settore (come denunciato nella stessa relazione prefettizia) —:

se non intendano le autorità interrogate disporre adeguate ispezioni, al fine di chiarire se, nel comportamento della prefettura di Palermo, non siano ravvisabili elementi di illegittimità e, in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere al fine di fare chiudere l'illustrata condizione di illegittimità amministrativa. (4-06314)

\* \* \*

## AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

III Commissione:

CALZOLAIO e SPINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

con le interrogazioni 4-02580 e 5-00833 era stato chiesto al Governo di assumere concrete misure per portare a termine l'applicazione del decreto legislativo n. 103 del 2000, il quale prevedeva l'omologazione salariale tra il personale a contratto delle rappresentanze diplomatiche e consolari ed il personale a contratto degli Istituti Italiani di Cultura;

nella risposta del Governo del 18 aprile 2002 all'interrogazione n. 5-0833 si dice: « Le difformità verificatesi nei trattamenti economici sono state completamente e definitivamente sanate a decorrere dal 1° gennaio 2002... »;

fino ad oggi i fondi compensati sul cap. 2502 (retribuzioni del personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura) dal cap. 2761 (dotazioni ministeriali agli Istituti Italiani di Cultura) non sono stati impiegati per la perequazione salariale tra le suddette categorie di personale a contratto in essere dal 1° luglio 2001 concordata con il Protocollo d'Intesa dell'8 giugno 2001 tra le organizzazioni sindacali e l'allora Sottosegretario agli Affari Esteri dottor Umberto Vattani —:

entro quali improrogabili date l'Amministrazione voglia definitivamente liquidare gli arretrati per il personale a contratto presso gli Istituti Italiani di Cultura in Germania a totale perequazione retributiva che doveva già essere effettuata nel 2001 (per il periodo dal 1° luglio 2001 al 31 dicembre 2001). (5-01983)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Tunisia vi è una forte presenza dell'imprenditoria italiana che agisce in vari settori e che favorisce gli scambi culturali, sociali e professionali tra i due Paesi;

gli imprenditori italiani si sono associati tra loro formando la Imit che ha come finalità la promozione della collaborazione tra i vari connazionali che operano in Tunisia e lo sviluppo di buoni rapporti con il Paese ospitante;

tutto ciò presuppone lo scambio di visite, riunioni e sopralluoghi dall'Italia alla Tunisia e viceversa, cosa questa ultima che è resa molta difficile in conseguenza delle difficoltà ad ottenere un visto d'ingresso nel nostro Paese;

questa situazione si continua a perpetuare nonostante l'impegno più volte preso da parte degli imprenditori associati in Tunisia a fornire tutte le garanzie del caso e rischia di deteriorare gli interessi italiani in quel Paese e lo sviluppo degli interscambi economici —:

se non si ritenga necessario affrontare, con la necessaria rapidità, questa situazione consentendo, con tutte le garanzie del caso offerte dai nostri imprenditori in Tunisia, agli operatori economici tunisini di poter venire nel nostro Paese a svolgere le loro attività senza dovere subire ritardi e il rischio di dinieghi per i visti d'ingresso;

se non si ritenga indispensabile una politica più attenta in materia d'interscambi economici con la Tunisia sia per favorire i nostri imprenditori in quell'area sia per consentire un maggiore sviluppo autonomo della stessa Tunisia che, nel medio periodo, renderebbe meno pressante la necessità di emigrare da parte di quella popolazione e rafforzerebbe i rapporti economici e culturali tra i due Paesi. (4-06288)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione in territorio elvetico di due membri del parlamento italiano, l'onorevole Nan e l'onorevole Kessler, accompagnati da Igor Marini, al fine di acquisire documentazione che il Marini medesimo aveva dichiarato essere depositata in Svizzera e che assume grande rilevanza nell'ambito dei complessi lavori della Commissione Telekom Serbia, ha scatenato una imprevedibile ed imprevista reazione del governo svizzero;

l'arresto di Igor Marini ed il trattamento riservato ai due deputati italiani ha creato sconcerto, atteso che appaiono *ictu oculi* la pretestuosità e l'infondatezza delle eccezioni opposte dal governo svizzero alla decisione di un privato che ha deciso di recarsi nel territorio della confederazione elvetica per prelevare documenti di sua esclusiva proprietà —:

quali passi abbia intrapreso nei confronti del governo della Svizzera sia per la tutela delle prerogative e delle attività istituzionali dei due parlamentari italiani che, su incarico della Commissione Telekom Serbia, hanno accompagnato il signor Igor Marini in territorio elvetico sia per la tutela del diritto di quest'ultimo ad entrare nella disponibilità dei propri documenti, atteso anche l'evidente interesse pubblico del nostro Paese alla loro acquisizione. (4-06315)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI, MARIOTTI, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BUEMI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Tunisia vi è una forte presenza dell'imprenditoria italiana che agisce in vari settori e che favorisce gli scambi culturali, sociali e professionali tra i due Paesi;

gli imprenditori italiani si sono associati tra loro formando la Imit che ha come finalità la promozione della collaborazione tra i vari connazionali che operano in Tunisia e lo sviluppo di buoni rapporti con il Paese ospitante;

tutto ciò presuppone lo scambio di visite, riunioni e sopralluoghi dall'Italia alla Tunisia e viceversa, cosa questa ultima che è resa molta difficile in conseguenza delle difficoltà ad ottenere un visto d'ingresso nel nostro Paese;

questa situazione si continua a perpetuare nonostante l'impegno più volte preso da parte degli imprenditori associati in Tunisia a fornire tutte le garanzie del caso e rischia di deteriorare gli interessi italiani in quel Paese e lo sviluppo degli interscambi economici —:

se non si ritenga necessario affrontare, con la necessaria rapidità, questa situazione consentendo, con tutte le garanzie del caso offerte dai nostri imprenditori in Tunisia, agli operatori economici tunisini di poter venire nel nostro Paese a svolgere le loro attività senza dovere subire ritardi e il rischio di dinieghi per i visti d'ingresso;

se non si ritenga indispensabile una politica più attenta in materia d'interscambi economici con la Tunisia sia per favorire i nostri imprenditori in quell'area sia per consentire un maggiore sviluppo autonomo della stessa Tunisia che, nel medio periodo, renderebbe meno pressante la necessità di emigrare da parte di quella popolazione e rafforzerebbe i rapporti economici e culturali tra i due Paesi. (4-06288)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la missione in territorio elvetico di due membri del parlamento italiano, l'onorevole Nan e l'onorevole Kessler, accompagnati da Igor Marini, al fine di acquisire documentazione che il Marini medesimo aveva dichiarato essere depositata in Svizzera e che assume grande rilevanza nell'ambito dei complessi lavori della Commissione Telekom Serbia, ha scatenato una imprevedibile ed imprevista reazione del governo svizzero;

l'arresto di Igor Marini ed il trattamento riservato ai due deputati italiani ha creato sconcerto, atteso che appaiono *ictu oculi* la pretestuosità e l'infondatezza delle eccezioni opposte dal governo svizzero alla decisione di un privato che ha deciso di recarsi nel territorio della confederazione elvetica per prelevare documenti di sua esclusiva proprietà —:

quali passi abbia intrapreso nei confronti del governo della Svizzera sia per la tutela delle prerogative e delle attività istituzionali dei due parlamentari italiani che, su incarico della Commissione Telekom Serbia, hanno accompagnato il signor Igor Marini in territorio elvetico sia per la tutela del diritto di quest'ultimo ad entrare nella disponibilità dei propri documenti, atteso anche l'evidente interesse pubblico del nostro Paese alla loro acquisizione. (4-06315)

\* \* \*

AMBIENTE  
E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CRISCI, MARIOTTI, BORRELLI e BELLINI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il 16 agosto 2002, nel corso delle attività di sperimentazione e ricerca che si svolgono presso i laboratori dell'Istituto Nazionale di fisica nucleare (INFN) nel Gran Sasso d'Italia, si è verificato lo sversamento di liquidi riversatisi nel fiume Mavone, affluente del fiume Vomano, in provincia di Teramo;

a seguito di questo incidente l'Amministrazione Provinciale di Teramo ed il WWF Abruzzo hanno avviato una procedura giudiziaria e la magistratura ha aperto un'inchiesta tesa ad accertare la verità sulla dinamica dei fatti accaduti il 16 agosto 2002;

con ordinanza del 27 dicembre 2002 il Presidente del Tribunale di Teramo ha nominato consulente tecnico d'ufficio (CTU) l'ingegnere Berardo Naticchia con l'incarico di procedere all'accertamento sull'apparato sperimentale « Borexino » per verificare se da esso si fosse determinato il 16 agosto 2002 lo sversamento di liquidi individuando gli elementi ed il luogo degli scarichi;

in data 29 aprile 2003 è stata depositata la relazione di accertamento tecnico preventivo redatta dall'ingegner Naticchia e nelle conclusioni rassegnate dal C.T.U. sono state esposte, tra l'altro, le seguenti considerazioni:

a) che effettivamente vi è stato uno sversamento di liquidi, confluiti nell'impianto di smaltimento e di lì in parte direttamente nel sistema idrico esterno ed in parte verso i circuiti dell'impianto della centrale idrica;

b) che sorgono dubbi circa la completezza della ricostruzione fornita dagli operatori dei Laboratori dell'I.N.F.N., anche perché il registro delle annotazioni non è integro e talune annotazioni sembrano apposte in tempi non sincroni con gli accadimenti;

c) che vi sono sostanziali discordanze, per ciò che riguarda i liquidi sversati, tra le affermazioni degli operatori dell'I.N.F.N. e le risultanze del C.T.U., in

quanto compaiono sostanze non compatibili con le operazioni descritte e riportate nel *log-book* dell'I.N.F.N.;

d) che altri aspetti, emersi durante le operazioni di accertamento, destano particolare preoccupazione in quanto non hanno trovato da parte del C.T.U. una inequivocabile spiegazione e potrebbero richiedere ulteriori approfondimenti;

è appena il caso di ricordare che l'incidente del 16 agosto è il primo che viene portato compiutamente all'attenzione dell'opinione pubblica, ma è necessario non dimenticare che solo nel corso dell'esperimento MACRO, svolto dal California Institute of Technology, si sono determinati ben dieci « processi anomali » con perdite di olio ed altre sostanze, secondo i dati rilevati sul sito web del CALTECH ed inoltre che, all'interno dei laboratori del Gran Sasso, sono stoccati ingenti quantitativi di sostanze ritenute pericolose;

le conclusioni a cui perviene il C.T.U. rafforzano una serie di interrogativi sulla valutazione dell'entità del rischio per la popolazione e per gli stessi addetti ai laboratori, sul grado di pericolosità derivante da reazioni ed interazioni tra le sostanze utilizzate e l'ambiente, sulla possibilità di inquinamento delle falde acquifere con conseguente perdita di preziosa acqua potabile, sull'esistenza di piani di emergenza e sull'efficacia del sistema dei controlli praticati —:

se non ritengano necessario assumere ogni utile provvedimento teso ad eliminare la persistente situazione di pericolo, anche attraverso la immediata sospensione delle attività di sperimentazione dell'I.N.F.N. nei laboratori del Gran Sasso d'Italia e, nel contempo, predisporre gli atti necessari alla sola realizzazione delle opere funzionali alla messa in sicurezza definitiva dei laboratori, attraverso l'utilizzo delle risorse economiche previste dalla Legge n. 366 del 29 novembre 1990. (5-01995)

## ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta immediata in Commissione:*

XIV Commissione:

BOVA, BELLINI, CRISCI, MARAN, ALBERTA DE SIMONE e OTTONE. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 28 aprile 2003 la Commissione europea ha presentato l'offerta dell'Unione europea sul capitolo « servizi » nell'ambito dei negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio, avviati nel 2000 e finalizzati a Doha nel 2001 con l'Agenda per lo sviluppo;

l'offerta prevede un'ulteriore apertura del mercato europeo alla prestazione di servizi da parte di società e di privati di paesi terzi in settori come i servizi bancari, assicurativi e ambientali, i *computer services*, i servizi finanziari, i servizi di telecomunicazioni, i trasporti, la distribuzione, i servizi postali e di corrieri, il turismo;

l'offerta dovrebbe avere la finalità, da una parte, di aiutare i paesi in via di sviluppo a inserirsi nell'economia mondiale nel rispetto delle loro modalità di sviluppo e, dall'altra, di tutelare i servizi pubblici dell'Unione —:

se il contenuto dell'offerta negoziale dell'Unione europea sia ritenuto compatibile con la tutela degli interessi europei e nazionali, nonché con la previsione di erogare servizi pubblici in alcuni dei settori interessati dal negoziato. (5-01982)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CATANOSO, LOSURDO, FRANZ, LA GRUA, ONNIS, PATARINO, VILLANI MIGLIETTA, CRISTALDI, SCALIA, LO PRESTI, FRAGALÀ, CANNELLA, CARRARA, BRIGUGLIO, STRANO, PAOLONE, TRANTINO, FATUZZO, RAISI, ALBERTO

GIORGETTI, BORNACIN, MESSA, MAGGI, MIGLIORI, SERENA, ARRIGHI, ANGELA NAPOLI, FILIPPO MARIA DRAGO, LEO, COLA, MACERATINI, BUTTI, GAMBA e FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'ANEIOA — l'organizzazione professionale delle aziende che svolgono attività di esportazione, importazione, commercio interno e trasformazione industriale dei prodotti ortofrutticoli — ha denunciato nei giorni scorsi come nella mattinata di martedì 1° aprile 2003 i funzionari dell'Istituto nazionale per il commercio estero preposti al controllo non stavano effettuando il loro consueto servizio;

nell'area del nord-est, in particolare, è stato segnalato che il personale ispettivo dell'ICE aveva già aderito allo sciopero aziendale proclamato su tutto il territorio nazionale dalla Cgil-Cisl-Uil per le giornate del 28-29 marzo 2003;

di fatto ciò ha determinato una paralisi del flusso di esportazione soprattutto verso i paesi dell'Est Europa, da sempre importantissimi mercati di sbocco per gli operatori del Triveneto con gravissimi danni per le aziende e per prodotti molto deperibili come gli ortofrutticoli;

da tutta Italia sono giunti cori di protesta unanimi e segnalazioni di camion e navi in attesa della visita ispettiva;

gli stessi esportatori hanno dovuto constatare, con grande disappunto, come la situazione sia stata a lungo bloccata;

in un momento di grave crisi per il comparto, confermato anche dai dati ufficiali di esportazione diramati dall'Istat, la presa di posizione dei funzionari dell'ICE in piena campagna di esportazione di numerosi prodotti ortofrutticoli appare come un vero e proprio boicottaggio all'*export* italiano —:

se non intendano predisporre con urgenza le opportune iniziative affinché in futuro sia garantito il traffico commerciale

in esenzione dal controllo qualitativo dell'ICE, ciò al fine di evitare ulteriori danni agli operatori del settore e consentire gli adempimenti di spedizione nei termini concordati. (4-06303)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, « legge Bersani », all'articolo 12, comma 1, recita testualmente: « nei comuni ad economia prevalentemente turistica, nelle città d'arte o nelle zone del territorio dei medesimi, gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo di cui all'articolo 2, comma 4 », ossia dalla chiusura domenicale o festiva dell'esercizio;

la circolare del ministero dell'industria, commercio ed artigianato n. 504667 del 19 aprile 2000, indirizzata alla FILCAMS-CGIL di Modena ribadisce identica affermazione;

la risoluzione del ministero delle Attività produttive n. 510096 del 2 agosto 2001, afferma: « l'espressione richiamo alla possibilità di derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva, ha la finalità di chiarire e rafforzare il disposto che la libertà di determinazione degli orari da parte degli esercenti operanti nei luoghi previsti dalla disposizione vale per tutti i giorni della settimana »;

l'attuale Assessore del Comune di Roma, delegato al commercio, ha firmato una ordinanza sindacale (n. 10 del 5 marzo 2002) limitando tale facoltà per varie festività tra le quali: il 2 giugno, festa della Repubblica; il 29 giugno festa dei santi patroni della città Pietro e Paolo; il 15 agosto;

è del tutto evidente che Roma è una città d'arte possedendo più del 60 per cento del patrimonio culturale mondiale (stime UNESCO);

i commercianti romani rivendicano il legittimo diritto di poter stare aperti nei

giorni precitati, come da anni avviene per i loro colleghi di Firenze, Venezia, Pisa e negli oltre 200 comuni con riconoscimento da parte della regione Lazio di valenza turistica; elenco che vede Roma assente, a distanza di oltre cinque anni dal decreto legislativo n. 114 del 1998, per l'inerzia di organi istituzionali competenti che non hanno formalizzato tale *status*;

sono prevedibili gravi disagi per i cittadini residenti a Roma e per turisti, in giorni di grande afflusso quali quelli festivi, di conseguenza danni economici e ancor più verrebbe danneggiata la stessa immagine turistica della città di Roma e dell'intero Paese —:

se in relazione a quanto sopra esposto non ritenga che ricorrano i presupposti per l'esercizio dei poteri sostitutivi, di cui all'articolo 31 del citato decreto affinché possa essere consentito ai commercianti della città di Roma di esercitare la libera scelta di rimanere aperti nei giorni sopracitati e affinché in tal modo sia riaffermata con atti tangibili la supremazia del diritto al lavoro. (4-06309)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TONINO LODDO e PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 2003, il sindaco di Elini (Nuoro) ha formalmente chiuso il locale ufficio postale per gravi motivi di ordine pubblico;

tale decisione sopraggiunge nel momento in cui tale ufficio è stato oggetto di ripetute rapine a mano armata (due negli ultimi quindici giorni e quattro dall'inizio dell'anno);

le modalità esecutive delle rapine, eseguite da persone senza scrupoli, oltre a

in esenzione dal controllo qualitativo dell'ICE, ciò al fine di evitare ulteriori danni agli operatori del settore e consentire gli adempimenti di spedizione nei termini concordati. (4-06303)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, « legge Bersani », all'articolo 12, comma 1, recita testualmente: « nei comuni ad economia prevalentemente turistica, nelle città d'arte o nelle zone del territorio dei medesimi, gli esercenti determinano liberamente gli orari di apertura e di chiusura e possono derogare dall'obbligo di cui all'articolo 2, comma 4 », ossia dalla chiusura domenicale o festiva dell'esercizio;

la circolare del ministero dell'industria, commercio ed artigianato n. 504667 del 19 aprile 2000, indirizzata alla FILCAMS-CGIL di Modena ribadisce identica affermazione;

la risoluzione del ministero delle Attività produttive n. 510096 del 2 agosto 2001, afferma: « l'espressione richiamo alla possibilità di derogare all'obbligo di chiusura domenicale e festiva, ha la finalità di chiarire e rafforzare il disposto che la libertà di determinazione degli orari da parte degli esercenti operanti nei luoghi previsti dalla disposizione vale per tutti i giorni della settimana »;

l'attuale Assessore del Comune di Roma, delegato al commercio, ha firmato una ordinanza sindacale (n. 10 del 5 marzo 2002) limitando tale facoltà per varie festività tra le quali: il 2 giugno, festa della Repubblica; il 29 giugno festa dei santi patroni della città Pietro e Paolo; il 15 agosto;

è del tutto evidente che Roma è una città d'arte possedendo più del 60 per cento del patrimonio culturale mondiale (stime UNESCO);

i commercianti romani rivendicano il legittimo diritto di poter stare aperti nei

giorni precitati, come da anni avviene per i loro colleghi di Firenze, Venezia, Pisa e negli oltre 200 comuni con riconoscimento da parte della regione Lazio di valenza turistica; elenco che vede Roma assente, a distanza di oltre cinque anni dal decreto legislativo n. 114 del 1998, per l'inerzia di organi istituzionali competenti che non hanno formalizzato tale *status*;

sono prevedibili gravi disagi per i cittadini residenti a Roma e per turisti, in giorni di grande afflusso quali quelli festivi, di conseguenza danni economici e ancor più verrebbe danneggiata la stessa immagine turistica della città di Roma e dell'intero Paese —:

se in relazione a quanto sopra esposto non ritenga che ricorrano i presupposti per l'esercizio dei poteri sostitutivi, di cui all'articolo 31 del citato decreto affinché possa essere consentito ai commercianti della città di Roma di esercitare la libera scelta di rimanere aperti nei giorni sopracitati e affinché in tal modo sia riaffermata con atti tangibili la supremazia del diritto al lavoro. (4-06309)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

TONINO LODDO e PASETTO. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 2003, il sindaco di Elini (Nuoro) ha formalmente chiuso il locale ufficio postale per gravi motivi di ordine pubblico;

tale decisione sopraggiunge nel momento in cui tale ufficio è stato oggetto di ripetute rapine a mano armata (due negli ultimi quindici giorni e quattro dall'inizio dell'anno);

le modalità esecutive delle rapine, eseguite da persone senza scrupoli, oltre a

porre in serio pericolo l'incolumità del personale sono tali da far correre gravi rischi anche ai clienti del servizio oltre che ai passanti e ai bambini dell'adiacente scuola materna ed elementare;

il comune di Elini ha ripetutamente offerto all'Ente Poste la disponibilità a blindare l'ufficio realizzando a proprie spese le opere necessarie a garantirne la sicurezza;

risulta perfino che il comune, nei cui locali è ubicato detto ufficio, abbia installato dei vetri blindati a protezione degli impiegati ma che un solerte funzionario dell'Ente Poste abbia fatto rimuovere i medesimi, garantendo che all'uopo avrebbe pensato direttamente l'Ente, cosa che non è mai stata fatta;

l'importo delle rapine avrebbe consentito la blindatura di diversi uffici postali della zona —:

se risulti al ministro interrogato che l'Ente Poste avrebbe impedito al comune di eseguire a proprie spese la blindatura dell'ufficio postale;

quali misure urgenti si intendano adottare per evitare nel futuro il ripetersi di simili atti criminosi, a garanzia dell'incolumità del personale e dei cittadini ignari. (5-01981)

*Interrogazione a risposta scritta:*

JANNONE. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 novembre 2001 il decreto del ministro delle comunicazioni approvava il programma per lo sviluppo in Italia della radiodiffusione sonora in tecnica digitale. Nell'ambito del citato provvedimento si evidenziava che, come stabilito dalla Conferenza europea di Wiesbaden del 1995, il Dab può operare in banda VHF-III (174,0 MHz-240,0 MHz) o banda UHF-L (1,452 MHz — 1468 MHz), e che all'Italia venivano assegnati i blocchi di frequenze 11D, 12A, 12B, 12C, 12D, in banda VHF;

la Rai rappresentava l'Italia a Wiesbaden e avallava la destinazione delle stesse frequenze al DAB-T, pur utilizzando i medesimi blocchi con emissioni analogiche, così come altre emittenti televisive private;

in data 8 luglio 2002 il decreto del ministro delle comunicazioni approvava il Piano nazionale di ripartizione delle frequenze che indica nella banda VHF-III tra 174,0 MHz e 230,0 MHz; ovvero le frequenze tra i blocchi 5A e 12D, fra quelle utilizzabili per la radiodiffusione televisiva e radiofonica T-DAB;

in data 31 luglio 2002, con delibera 249/02/Cons, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni approvava il Piano di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione sonora in tecnica digitale DAB-T;

la normativa regolamentare stabilisce inoltre che, nella fase sperimentale, ulteriori risorse potrebbero essere disponibili modificando e integrando il vigente Piano nazionale di ripartizione delle frequenze, in quanto il canale 12, dove devono essere allocati i primi 4 blocchi T-DAB, risulta attualmente occupato da diffusioni analogiche televisive appartenenti sia alla Rai che alle emittenti private;

diversi studi dimostrano la disponibilità di frequenze nella banda VHF tra 174,0 MHz e 230,0 MHz, ovvero i blocchi tra 5A e 12D, perfettamente compatibili con le trasmissioni esistenti, e tra 230 MHz e 240 MHz, ovvero 13A, 13B, 13C, 13D, 13E, 13F;

queste frequenze per i blocchi DAB sono comprese, in bande già destinate alla radiodiffusione, dal Piano nazionale di ripartizione delle frequenze ed alcune, le prime di seguito elencate, si collocano nello spazio tra la fine di un canale televisivo e l'inizio di quello successivo;

i blocchi disponibili in questione sono:

6A 181.168 — 182.704 MHz, tra il canale D ed il canale E;

7B 189.872 – 191.408 MHz, tra il canale E ed il canale F;

8C 198.592 – 200.128 MHz, tra il canale F ed il canale G;

9D 207.296 – 208.832 MHz, tra il canale G ed il canale H;

gli ispettorati delle comunicazioni di Roma e Milano, interpellati dalla Dgca del Ministero delle comunicazioni, hanno confermato la assoluta compatibilità dei canali suddetti, compatibilità confermata dai controlli seguiti all'attivazione dei trasmettitori autorizzati, in fase sperimentale, sulla frequenza 9D;

a quanto detto si aggiunge un'ulteriore possibilità: lo *standard* DAB-T, come stabilito dalla Conferenza di Wiesbaden e come confermato dal decreto del 14 novembre 2001 che prevedeva l'utilizzo anche di 6 blocchi sul canale 13 VHF (da 230 a 240 MHz) ovvero trasmissioni DAB da 13A a 13F;

in Italia questo canale era stato destinato dal Piano del 1983 al ministero della difesa (tutte le bande non previste per scopi specifici, erano state destinate d'ufficio);

a tutt'oggi detto canale risulta inutilizzato, in quanto erano state affidate alcune concessioni ad emittenti private per ponti radio ormai obsoleti. Lo stesso canale 13 potrebbe essere destinato allo sviluppo del Dab-T (per le private) lasciando alla Rai il canale 12, a titolo definitivo, per usi televisivi e radiofonici;

in altri Paesi d'Europa, i Ministeri hanno già disposto tutti i canali segnalati per la diffusione Dab-T e gli impianti risultano conseguentemente già attivi;

si può quindi dedurre che i quattro blocchi liberi da subito, come sopra indicati (6A, 7B, 8C, 9D), la parte residuale potenzialmente utilizzabile del canale 12, il canale 13, se assegnato al DAB, nonché tutte le frequenze in banda UHF-L sono più che sufficienti per garantire un rapido sviluppo del primo livello di sperimenta-

zione radiofonica e per consentire la definitiva affermazione della tecnologia digitale in Italia;

il consorzio EuroDaB Italia è già stato autorizzato a trasmettere sul blocco 9D nel Lazio, in Lombardia ed in altre regioni ed è in attesa delle autorizzazioni, da tempo richieste, per completare la rete nazionale sulla medesima frequenza –:

quale sia lo stato di avanzamento del programma per lo sviluppo in Italia della radiodiffusione sonora in tecnica digitale e quali misure intenda intraprendere per rendere compiutamente attiva tale tecnologia di radiodiffusione in coerenza con la normativa vigente in materia ed in linea con i progressi registrati in ambito europeo. (4-06299)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

aumentano le preoccupazioni per il clima di tensione e di aggressione nei confronti del contingente di alpini che il nostro Paese ha inviato in Afghanistan;

gli alpini italiani inviati a Khost, in piena area tribale pashtun, nell'ambito della operazione Nibbio, stanno subendo da settimane attacchi che dimostrano come il nostro contingente sia nel mirino dei gruppi fondamentalisti afgani;

lo stesso Sismi sta lavorando con grande efficacia ed intelligenza per offrire al comando del contingente italiano informazioni preziose per prevenire le insidie ogni giorno portate dai circa 500 mujaheddin che, con buon armamento, gravitano nella zona affidata agli alpini;

7B 189.872 – 191.408 MHz, tra il canale E ed il canale F;

8C 198.592 – 200.128 MHz, tra il canale F ed il canale G;

9D 207.296 – 208.832 MHz, tra il canale G ed il canale H;

gli ispettorati delle comunicazioni di Roma e Milano, interpellati dalla Dgca del Ministero delle comunicazioni, hanno confermato la assoluta compatibilità dei canali suddetti, compatibilità confermata dai controlli seguiti all'attivazione dei trasmettitori autorizzati, in fase sperimentale, sulla frequenza 9D;

a quanto detto si aggiunge un'ulteriore possibilità: lo *standard* DAB-T, come stabilito dalla Conferenza di Wiesbaden e come confermato dal decreto del 14 novembre 2001 che prevedeva l'utilizzo anche di 6 blocchi sul canale 13 VHF (da 230 a 240 MHz) ovvero trasmissioni DAB da 13A a 13F;

in Italia questo canale era stato destinato dal Piano del 1983 al ministero della difesa (tutte le bande non previste per scopi specifici, erano state destinate d'ufficio);

a tutt'oggi detto canale risulta inutilizzato, in quanto erano state affidate alcune concessioni ad emittenti private per ponti radio ormai obsoleti. Lo stesso canale 13 potrebbe essere destinato allo sviluppo del Dab-T (per le private) lasciando alla Rai il canale 12, a titolo definitivo, per usi televisivi e radiofonici;

in altri Paesi d'Europa, i Ministeri hanno già disposto tutti i canali segnalati per la diffusione Dab-T e gli impianti risultano conseguentemente già attivi;

si può quindi dedurre che i quattro blocchi liberi da subito, come sopra indicati (6A, 7B, 8C, 9D), la parte residuale potenzialmente utilizzabile del canale 12, il canale 13, se assegnato al DAB, nonché tutte le frequenze in banda UHF-L sono più che sufficienti per garantire un rapido sviluppo del primo livello di sperimenta-

zione radiofonica e per consentire la definitiva affermazione della tecnologia digitale in Italia;

il consorzio EuroDaB Italia è già stato autorizzato a trasmettere sul blocco 9D nel Lazio, in Lombardia ed in altre regioni ed è in attesa delle autorizzazioni, da tempo richieste, per completare la rete nazionale sulla medesima frequenza –:

quale sia lo stato di avanzamento del programma per lo sviluppo in Italia della radiodiffusione sonora in tecnica digitale e quali misure intenda intraprendere per rendere compiutamente attiva tale tecnologia di radiodiffusione in coerenza con la normativa vigente in materia ed in linea con i progressi registrati in ambito europeo. (4-06299)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

aumentano le preoccupazioni per il clima di tensione e di aggressione nei confronti del contingente di alpini che il nostro Paese ha inviato in Afghanistan;

gli alpini italiani inviati a Khost, in piena area tribale pashtun, nell'ambito della operazione Nibbio, stanno subendo da settimane attacchi che dimostrano come il nostro contingente sia nel mirino dei gruppi fondamentalisti afgani;

lo stesso Sismi sta lavorando con grande efficacia ed intelligenza per offrire al comando del contingente italiano informazioni preziose per prevenire le insidie ogni giorno portate dai circa 500 mujaheddin che, con buon armamento, gravitano nella zona affidata agli alpini;

alla base Salerno, che ospita i nostri soldati, si è giunti ormai al cosiddetto « allarme rosso »;

si ha la sensazione che la situazione non solo non accenni a migliorare, ma che, al contrario, le forze fondamentalistiche abbiano consolidato le loro posizioni sì da far pensare ad una vera e propria guerra partigiana senza sbocchi —:

quale sia la situazione militare nell'area in cui opera il contingente militare italiano in Afghanistan;

quale sia l'effettiva consistenza militare dei gruppi fondamentalisti afgani presenti nell'area;

se risponda a verità che le iniziative militari assunte dai fondamentalisti nei confronti del nostro contingente abbiano fatto scattare il cosiddetto « allarme rosso »;

quali siano, più generalmente, le prospettive temporali ragionevoli per la normalizzazione della situazione afgana.

(3-02291)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel cuore della Valle Peligna, non lontano dall'abitato di Pratola, è situata la base militare di Monte San Cosimo;

tale base ospiterebbe uno dei più consistenti depositi di armi e munizioni dell'Italia centro meridionale, ed in occasioni di crisi internazionale verrebbe sottoposta a particolari dispositivi di allerta perché conterrebbe armamenti sofisticati;

in occasione della crisi Italia-Libia della primavera 1986 essa venne indicata come uno dei possibili obiettivi strategici da colpire; e nello stesso periodo la fascia delle servitù militari venne portata da 100

a 200 metri perché, come affermò il Ministero della difesa, « era stata accresciuta la capacità del deposito militare »;

nel 1990 l'Enea-Disp individuò la base di Monte San Cosimo come uno dei quattro siti in Italia aventi idoneità per lo stoccaggio di scorie radioattive;

questo stato di cose da molti anni suscita allarme nelle popolazioni locali dei cui legittimi diritti si sono fatti interpreti le amministrazioni pubbliche, dal consiglio regionale d'Abruzzo al consiglio provinciale dell'Aquila, fino alle amministrazioni locali più interessate direttamente, Pratola Peligna, Sulmona e Prezza;

tali amministrazioni, anche in considerazione del fatto che la Valle Peligna è zona sismica di primo grado ed è confinante con il Parco nazionale della Maiella-Morrone, hanno avanzato la richiesta di smilitarizzazione della base e della sua riconversione come area per la protezione civile;

richiesta, questa, che insieme all'auspicio per la pace in Iraq, è stata ribadita dal consiglio comunale di Pratola Peligna il 10 aprile scorso —:

qual è l'esatta funzione della base militare di Monte San Cosimo e qual è la natura del materiale bellico in essa custodito, ovvero se oltre ad armi e munizioni tradizionali vi siano in essa anche armamenti non convenzionali;

se vi siano depositate scorie radioattive;

quali misure di sicurezza sono state adottate per garantire l'incolumità e la salute dei cittadini della Valle Peligna in relazione ad ogni eventuale rischio, compresi quelli derivanti da possibili incidenti o attentati;

se risulta vero che recentemente, in vista della abolizione della leva militare, la vigilanza della base sarebbe stata affidata addirittura a guardie giurate private;

se non ritengano, al fine di tutelare i diritti inalienabili dei cittadini e di assi-

curare una gestione del territorio secondo le aspettative delle popolazioni interessate, di accogliere la richiesta di smilitarizzazione della base di Monte San Cosmo (oltre 133 ettari dotati di ogni infrastruttura: ferrovie, strade, luce, acqua, gas eccetera) e la sua riconversione per finalità civili e di pace, in particolare come area attrezzata per la protezione civile.

(4-06289)

MARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 9 e domenica 10 maggio 2003, sotto il portone della Caserma Podgora in piazzetta Stella a Napoli è successo un fatto di inaudita gravità;

un gruppo di delinquenti con assurda ferocia, ha assediato per almeno 30 minuti un'automobile con due persone a bordo. Rumore, insulti, urla, calci, tentativi di ribaltare l'auto;

gli aggressori hanno tirato fuori catene e cominciato a colpire vetri, cruscotto, tetto e sportelli;

i cittadini del quartiere sono intervenuti per difendere i due poveretti aggrediti;

i carabinieri della caserma, invece non sono intervenuti, mentre sotto i loro occhi veniva consumato un delitto grave e feroce, asserendo, secondo quanto risulta all'interrogante, che non era compito loro, in quanto la caserma era solo investigativa e non operativa;

episodi di questo tipo creano grande preoccupazione per il grave segnale di impotenza che viene lanciato nella lotta contro la criminalità;

da oggi in poi scippatori e delinquenti fanno di essere più forti e più potenti. Potranno agire più indisturbati che mai —:

se corrisponda al vero che la caserma Podgora è solo una caserma investigativa senza compiti di controllo del territorio;

se non ritenga che la caserma Podgora così come è, è una caserma inutile e non sia quindi indispensabile potenziarla e farla divenire una caserma operativa vera;

quali misure il Ministro intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini. (4-06311)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi quasi tre anni dalla legge finanziaria che stanziava delle somme per completare la bonifica dell'area ex Ilva di Bagnoli — Napoli;

il Governo si è più volte impegnato anche durante la discussione dell'ultima legge finanziaria a dare attuazione all'impegno legislativo;

non esistono più ostacoli di carattere tecnico;

il danno per lo sviluppo economico della zona risulta già enorme a causa del mancato rispetto della norma legislativa che potrebbe comportare un contenzioso anche giudiziario con il comune di Napoli dalle imprevedibili conseguenze —:

se non intenda procedere immediatamente alla firma del decreto di erogazione dello stanziamento previsto per la bonifica di Bagnoli — Napoli. (3-02292)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

NANNICINI, BENVENUTO, LULLI, MAGNOLFI e NIEDDU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo studio di settore SD14U, riguardante le lavorazioni tessili e di fabbrica-

curare una gestione del territorio secondo le aspettative delle popolazioni interessate, di accogliere la richiesta di smilitarizzazione della base di Monte San Cosmo (oltre 133 ettari dotati di ogni infrastruttura: ferrovie, strade, luce, acqua, gas eccetera) e la sua riconversione per finalità civili e di pace, in particolare come area attrezzata per la protezione civile.

(4-06289)

MARONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra sabato 9 e domenica 10 maggio 2003, sotto il portone della Caserma Podgora in piazzetta Stella a Napoli è successo un fatto di inaudita gravità;

un gruppo di delinquenti con assurda ferocia, ha assediato per almeno 30 minuti un'automobile con due persone a bordo. Rumore, insulti, urla, calci, tentativi di ribaltare l'auto;

gli aggressori hanno tirato fuori catene e cominciato a colpire vetri, cruscotto, tetto e sportelli;

i cittadini del quartiere sono intervenuti per difendere i due poveretti aggrediti;

i carabinieri della caserma, invece non sono intervenuti, mentre sotto i loro occhi veniva consumato un delitto grave e feroce, asserendo, secondo quanto risulta all'interrogante, che non era compito loro, in quanto la caserma era solo investigativa e non operativa;

episodi di questo tipo creano grande preoccupazione per il grave segnale di impotenza che viene lanciato nella lotta contro la criminalità;

da oggi in poi scippatori e delinquenti fanno di essere più forti e più potenti. Potranno agire più indisturbati che mai —:

se corrisponda al vero che la caserma Podgora è solo una caserma investigativa senza compiti di controllo del territorio;

se non ritenga che la caserma Podgora così come è, è una caserma inutile e non sia quindi indispensabile potenziarla e farla divenire una caserma operativa vera;

quali misure il Ministro intenda assumere per garantire la sicurezza dei cittadini. (4-06311)

\* \* \*

### ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta orale:*

GERARDO BIANCO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono trascorsi quasi tre anni dalla legge finanziaria che stanziava delle somme per completare la bonifica dell'area ex Ilva di Bagnoli — Napoli;

il Governo si è più volte impegnato anche durante la discussione dell'ultima legge finanziaria a dare attuazione all'impegno legislativo;

non esistono più ostacoli di carattere tecnico;

il danno per lo sviluppo economico della zona risulta già enorme a causa del mancato rispetto della norma legislativa che potrebbe comportare un contenzioso anche giudiziario con il comune di Napoli dalle imprevedibili conseguenze —:

se non intenda procedere immediatamente alla firma del decreto di erogazione dello stanziamento previsto per la bonifica di Bagnoli — Napoli. (3-02292)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

NANNICINI, BENVENUTO, LULLI, MAGNOLFI e NIEDDU. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

lo studio di settore SD14U, riguardante le lavorazioni tessili e di fabbrica-

zione di maglieria, è stato elaborato nel 1998, utilizzando come dati di riferimento quelli relativi al 1996, riguardanti solo il 28 per cento dei questionari che dovevano essere riconsegnati (3.631 su 12.579);

i gruppi omogenei di attività (*clusters*), così individuati, non rappresentano la realtà e non sono stati perciò riconosciuti validi dalle associazioni di categoria;

con le circolari 121/E dell'8 giugno 2000 e 54/E del 13 giugno 2001 l'Amministrazione finanziaria ha riconosciuto il carattere sperimentale degli studi in oggetto;

numerose aziende tessili e di maglieria ricevono richieste di documenti per gli anni non ancora prescritti, motivate dal fatto che le loro dichiarazioni non risultano congrue con gli studi di settore;

tale incongruità è da riferirsi al fatto che lo studio in questione è, come detto, errato e quindi da revisionare;

è in preparazione un nuovo studio di settore che dovrebbe modificare sensibilmente i parametri di riferimento delle congruità fiscali ed è quindi palese l'incertezza nella quale si trovano le imprese del settore nel valutare le proprie decisioni rispetto alle norme in scadenza sui condoni tributari;

ad oggi è pertanto scontato che lo studio di settore in oggetto non è stato ridefinito entro la vigente data di scadenza del concono tributario (16 maggio 2003) —:

se non ritenga di adottare un provvedimento di urgenza per prorogare di almeno trenta giorni dalla data di validazione del nuovo studio di settore SD14U i termini di scadenza per l'adesione al concono tributario da parte delle aziende tessili e di fabbricazione di maglieria. (5-01984)

LEO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia delle Entrate, con la circolare n. 26 del 6 maggio 2003, ha consen-

tito, ai soggetti che si avvalgono del cosiddetto condono tombale, di regolarizzare le scritture contabili mediante l'iscrizione di rimanenze relative ad opere di durata ultrannuale di cui all'articolo 60 del testo unico delle imposte sul reddito (Tuir), in precedenza omesse;

la predetta circolare ha escluso la possibilità di fruire di tale regolarizzazione nel caso in cui il contribuente abbia valutato, senza l'osservanza degli adempimenti previsti dal comma 5 del menzionato articolo 60 del Tuir, le citate rimanenze al costo anziché sulla base dei corrispettivi pattuiti;

la circolare stessa non ha affrontato espressamente il caso in cui il contribuente, pur avendo valutato le rimanenze in base al costo, senza averne diritto, anziché sulla base dei corrispettivi pattuiti, ha effettivamente realizzato maggiori opere rispetto a quelle in essere nell'esercizio precedente (ad esempio 200 chilometri di autostrada anziché i 120 chilometri risultanti contabilmente);

in queste ipotesi non viene a realizzarsi una rivalutazione bensì un incremento di quantità in rimanenza —:

se, analogamente a quanto precisato dall'Agenzia delle Entrate per le rimanenze di merci di cui all'articolo 59 del Tuir, si possa eseguire la regolarizzazione di cui al comma 5 dell'articolo 14 della legge finanziaria per il 2003 anche per la fattispecie sopra prospettata, e se si confermi, tenuto conto di quanto affermato dalla stessa Agenzia delle Entrate con la circolare n. 12/E del 21 febbraio 2003, che il differimento al terzo periodo di imposta successivo a quello chiuso al 31 dicembre 2002 degli effetti fiscali dei maggiori valori riconosciuti, « non » può trovare applicazione nella fattispecie sopra descritta, atteso che l'iscrizione delle maggiori attività di cui sopra si riferisce, innanzitutto, a beni rilevati in bilancio nell'« attivo circolante » e non nelle « immobilizzazioni » che costituiscono oggetto

dell'attività dell'impresa (lavori ed opere civili in corso di esecuzione) e che, inoltre, sono valutati per massa e non a costi specifici. (5-01985)

MAURO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 9, comma 17, della legge n. 289 del 2002 (legge finanziaria per il 2003), dispone che i soggetti colpiti dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990, che ha interessato le province di Catania, Ragusa e Siracusa, destinatari dei provvedimenti agevolativi in materia di versamento delle somme dovute a titolo di tributi e contributi, possono definire in maniera automatica la propria posizione relativa agli anni 1990, 1991 e 1992;

la definizione si perfeziona versando, entro il 16 maggio 2003, l'intero ammontare dovuto per ciascun tributo a titolo di capitale, al netto dei versamenti già eseguiti a titolo di capitale ed interessi, diminuito al 10 per cento; il perfezionamento della definizione automatica comporta la preclusione nei confronti del dichiarante di ogni accertamento tributario, l'estinzione delle sanzioni amministrative tributarie e l'esclusione della punibilità per alcuni reati tributari;

dal tenore letterale della disposizione richiamata sembra potersi dedurre l'irrelevanza sotto il profilo fiscale di eventuali sopravvenienze attive, le quali rimarrebbero pertanto escluse dalla base imponibile, essendo quest'ultima quella indicata nelle dichiarazioni originariamente presentate dai contribuenti in oggetto;

sotto altro profilo, la disposizione di cui al citato comma 17, non appare del tutto chiara in ordine alla possibilità di accedere alla definizione agevolata anche con riferimento ai contributi dovuti per gli anni oggetto di regolarizzazione, ciò in quanto i contributi medesimi non vengono espressamente richiamati nel secondo periodo della disposizione —:

quale sia l'orientamento del Governo in ordine ai criteri di applicazione dell'articolo 9, comma 17, della legge n. 289 del 2002, con particolare riferimento al regime fiscale applicabile alle insussistenze del passivo e, quindi, alle sopravvenienze attive, derivanti dall'applicazione della norma e alla possibilità di definire in maniera agevolata anche le posizioni contributive. (5-01986)

*Interrogazione a risposta scritta:*

NESPOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che Poste italiane spa ha sottoscritto un accordo con il dipartimento Studi giuridici dell'università degli studi Roma Tre;

oggetto dell'accordo è lo svolgimento di una consulenza « volta a delineare i problemi giuridici connessi all'esercizio da parte di Poste italiane del servizio universale postale »;

l'importo di tale accordo ammonta almeno ad euro 49.999,20 —:

a quanto ammonta il costo totale per Poste italiane relativamente a tale consulenza;

se il Presidente di Poste italiane spa abbia esercitato attività di controllo su tale incarico;

se tale studio non poteva essere svolto, da risorse interne;

se tali consulenze non potevano essere svolte, con maggiore economicità attraverso una borsa di studio o uno *stage* per laureandi nella materia specifica, anche coinvolgendo altri istituti universitari. (4-06296)

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

GRANDI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

durante la cerimonia di intitolazione della caserma della polizia penitenziaria di Bologna, alla memoria di Rocco D'Amato sono emerse le disagiate condizioni del personale, con particolare riguardo a carenze di organico, ritardi nel pagamento degli straordinari, condizioni igieniche e di sicurezza;

dal 1986, si sono alternati 14 direttori. Su 420 agenti, 100 sono in realtà comandati al provveditorato regionale dell'amministrazione. Tenendo conto di ulteriori compiti svolti fuori dal carcere, il personale effettivamente utilizzabile è pari a circa 200 unità;

vari aspetti della condizione di lavoro sono da tempo in sofferenza —:

quali misure e quali direttive il Ministro intenda adottare per mettere in grado il Dap di provvedere al superamento delle condizioni che pesano sugli agenti della polizia penitenziaria. (3-02287)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BENEDETTI VALENTINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che con provvedimento del 24 dicembre 2001, all'educatore-coordinatore Vittorio Paone, in servizio effettivo presso la Casa circondariale di Cuneo dal 1° dicembre 1983, sarebbe stata irrogata la sanzione disciplinare del licenziamento con preavviso di 4 mesi per essersi il medesimo rifiutato di ottemperare a tutta una serie di trasferimenti disposti dall'amministrazione penitenziaria a partire dal 30 giugno 2000;

con sentenza del 9 dicembre 2002, il giudice del lavoro di Cuneo avrebbe stabilito l'illegittimità del licenziamento disciplinare in questione, condannando il Ministero della giustizia a reintegrare il ricorrente nel posto di lavoro presso la Casa circondariale di Cuneo e a corrispondergli le retribuzioni spettanti dal momento della sospensione delle stesse (febbraio 2002);

a tutt'oggi l'amministrazione non avrebbe ottemperato alla citata sentenza, benanche la medesima sia passata in giudicato non essendo stato interposto appello —:

se i fatti di cui sopra rispondano ad esatta verità e in caso affermativo, quali siano le ragioni poste a fondamento delle determinazioni e della condotta dell'amministrazione competente;

in ogni caso, quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per dare alla vicenda corretta e definitiva soluzione, in accordo con le statuizioni giudiziarie intervenute e quindi nel rispetto di quelli che siano stati accertati come diritti tutelabili. (4-06292)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati (ANPA), la più grande realtà associativa e sindacale degli aspiranti alla professione forense, ha indetto per il 10 maggio 2003 una manifestazione di protesta innanzi a piazza Montecitorio a Roma, contro la imminente riforma dell'esame di avvocato, nei termini illustrati dalla stampa ed emersi dal documento conclusivo dell'Avvocatura italiana riunitasi ad Arezzo il 3 maggio 2003;

tale manifestazione è stata regolarmente autorizzata dalla Questura di Roma;

la Sezione ANPA di Roma ha provveduto ad inoltrare formale richiesta per l'affissione di manifesti che pubblicizzano

tale manifestazione a vari uffici giudiziari della capitale, fra cui anche il Tribunale Ordinario di Roma;

l'Ufficio di Presidenza del Tribunale Ordinario di Roma, in data 28 aprile 2003, ha negato l'autorizzazione all'affissione dei suddetti manifesti nelle bacheche a ciò predisposte presso il Tribunale penale (Edificio A, B, C), il Tribunale Civile di Viale Giulio Cesare e il Tribunale Civile di Via Lepanto —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni sui fatti sopra esposti;

se non intenda attivarsi per chiarire quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Ufficio di Presidenza del Tribunale Ordinario di Roma a negare il diritto di affissione, nelle apposite bacheche destinate ad ospitare i comunicati delle associazioni forensi, dei volantini relativi alla manifestazione di protesta del 10 maggio 2003 indetta dall'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati. (4-06316)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

DUCA, ADDUCE, LUONGO, BOCCIA, LETTIERI, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

RFI (Rete Ferrovia Italia) ha deciso di sospendere l'iter delle procedure di appalto relativo alle seguenti opere:

1) lavori di realizzazione del solo corpo stradale, delle opere d'arte e di alcuni tratti di galleria naturale e artificiale comprese le trincee di approccio di un tratto di linea semplice binario tra le progressive di progetto Km. 25+773 e Km. 26+998 della nuova linea Matera La Martella-Venusio

(PA35) importo lire 19.265.935.992 (euro 9.950.025,56) — Bando pubblicato sulla stampa il 7 novembre 2001;

2) lavori di realizzazione del solo corpo stradale e delle opere d'arte di un tratto di linea a semplice binario tra le progressive di progetto di Km. 18+773 e Km. 25+773 della nuova linea Matera La Martella-Venusio (PA578) importo euro 22.208.953,53 — Bando pubblicato sulla stampa il 27 febbraio 2002;

tali opere costituiscono una parte del più generale programma formalmente approvato dagli organi competenti relativo alla realizzazione della ferrovia dello Stato Matera-Bari;

a tal proposito, in data 15 maggio 1998 e 10 febbraio 1999 viene sottoscritto il protocollo di intesa tra ministero dei trasporti e della navigazione, ministero del bilancio, ferrovie dello Stato S.p.A., ferrovie appulo-lucane (FAL), regione Puglia e regione Basilicata, avente per oggetto la razionalizzazione e l'efficientamento della linea ferroviaria Matera-Bari;

in data 19 gennaio 2000 viene sottoscritto tra i soggetti sopra richiamati l'accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario e per i sistemi di mobilità e scambio (AQP2) che tra l'altro prevede: il prolungamento della Ferrandina-Matera fino a Venusio, l'adeguamento a standard FS della linea FAL nel tratto Venusio-Altamura, l'adeguamento del tratto urbano Matera-Venusio;

la copertura finanziaria di tali interventi è data da: 70 miliardi di lire, *ex lege* n. 341 del 1995 (Del. CIPE 9 luglio 1998, n. 69) 62 miliardi di lire, a carico del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), resi disponibili dalla regione Basilicata; 28 miliardi di lire, a carico dei fondi del Programma Operativo Nazionale Trasporti (PON);

è stato stabilito, inoltre, che, qualora questa ultima somma non si rendesse disponibile dal PON Trasporti, la regione Basilicata si impegnava a coprire il fab-

tale manifestazione a vari uffici giudiziari della capitale, fra cui anche il Tribunale Ordinario di Roma;

l'Ufficio di Presidenza del Tribunale Ordinario di Roma, in data 28 aprile 2003, ha negato l'autorizzazione all'affissione dei suddetti manifesti nelle bacheche a ciò predisposte presso il Tribunale penale (Edificio A, B, C), il Tribunale Civile di Viale Giulio Cesare e il Tribunale Civile di Via Lepanto —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e quali siano le sue valutazioni sui fatti sopra esposti;

se non intenda attivarsi per chiarire quali siano stati i motivi che hanno indotto l'Ufficio di Presidenza del Tribunale Ordinario di Roma a negare il diritto di affissione, nelle apposite bacheche destinate ad ospitare i comunicati delle associazioni forensi, dei volantini relativi alla manifestazione di protesta del 10 maggio 2003 indetta dall'Associazione Nazionale Praticanti e Avvocati. (4-06316)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

IX Commissione:

DUCA, ADDUCE, LUONGO, BOCCIA, LETTIERI, MOLINARI e POTENZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

RFI (Rete Ferrovia Italia) ha deciso di sospendere l'iter delle procedure di appalto relativo alle seguenti opere:

1) lavori di realizzazione del solo corpo stradale, delle opere d'arte e di alcuni tratti di galleria naturale e artificiale comprese le trincee di approccio di un tratto di linea semplice binario tra le progressive di progetto Km. 25+773 e Km. 26+998 della nuova linea Matera La Martella-Venusio

(PA35) importo lire 19.265.935.992 (euro 9.950.025,56) — Bando pubblicato sulla stampa il 7 novembre 2001;

2) lavori di realizzazione del solo corpo stradale e delle opere d'arte di un tratto di linea a semplice binario tra le progressive di progetto di Km. 18+773 e Km. 25+773 della nuova linea Matera La Martella-Venusio (PA578) importo euro 22.208.953,53 — Bando pubblicato sulla stampa il 27 febbraio 2002;

tali opere costituiscono una parte del più generale programma formalmente approvato dagli organi competenti relativo alla realizzazione della ferrovia dello Stato Matera-Bari;

a tal proposito, in data 15 maggio 1998 e 10 febbraio 1999 viene sottoscritto il protocollo di intesa tra ministero dei trasporti e della navigazione, ministero del bilancio, ferrovie dello Stato S.p.A., ferrovie appulo-lucane (FAL), regione Puglia e regione Basilicata, avente per oggetto la razionalizzazione e l'efficientamento della linea ferroviaria Matera-Bari;

in data 19 gennaio 2000 viene sottoscritto tra i soggetti sopra richiamati l'accordo di programma quadro per il trasporto ferroviario e per i sistemi di mobilità e scambio (AQP2) che tra l'altro prevede: il prolungamento della Ferrandina-Matera fino a Venusio, l'adeguamento a standard FS della linea FAL nel tratto Venusio-Altamura, l'adeguamento del tratto urbano Matera-Venusio;

la copertura finanziaria di tali interventi è data da: 70 miliardi di lire, *ex lege* n. 341 del 1995 (Del. CIPE 9 luglio 1998, n. 69) 62 miliardi di lire, a carico del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR), resi disponibili dalla regione Basilicata; 28 miliardi di lire, a carico dei fondi del Programma Operativo Nazionale Trasporti (PON);

è stato stabilito, inoltre, che, qualora questa ultima somma non si rendesse disponibile dal PON Trasporti, la regione Basilicata si impegnava a coprire il fab-

bisogno finanziario con i fondi per le aree depresse anno 1999 e con il POR 2000-2006;

il 16 dicembre 2002 con Delibera di Giunta n. 2397 la regione Basilicata ha confermato tutto questo e i propri impegni —:

se non ritenga del tutto ingiustificata la nuova sospensione delle procedure di appalto da parte di RFI S.p.A. poiché in tal modo si disattendono gli impegni assunti e formalizzati nei documenti di programmazione in premessa richiamati e si ritarda il progetto di collegamento di Matera alla rete ferroviaria nazionale e se non ritenga di doversi adoperare nei confronti di RFI perché sia definitivamente concluso il procedimento relativo all'aggiudicazione delle gare di appalto per la realizzazione della tratta Matera La Martella-Venusio e siano così onorati e rispettati gli accordi e i documenti richiamati in premessa che prevedono la realizzazione della ferrovia dello Stato Matera-Bari. (5-01987)

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

si verificano spesso interruzioni nella linea ferroviaria Roma-Pescara, che bloccano per diverse ore la circolazione dei treni e creano notevoli disagi ai passeggeri;

nei giorni scorsi, ad esempio, la linea è andata in *tilt* a causa di una fenditura all'interno della galleria di Colli di Montebove dalla quale è sgorgata una grande quantità di acqua e sono venuti giù detriti;

tale episodio ha impedito a lungo il transito dei treni presso le stazioni di Tagliacozzo e di Carsoli e centinaia di viaggiatori sono stati trasportati attraverso autobus messi a disposizione dalle Ferrovie in attesa del ripristino della linea;

ieri invece i passeggeri del treno 2777 Pescara-Roma sono rimasti a lungo bloccati nei pressi della stazione ferroviaria di

Avezzano a causa dell'incendio di un vagone merci abbandonato in un binario morto;

i continui disagi sulla principale linea ferroviaria abruzzese sono causati principalmente dall'impiego di materiale rotabile ormai obsoleto —:

quali urgenti iniziative intenda il Ministro adottare per evitare il verificarsi di simili episodi che causano interruzioni alla circolazione dei treni e disagi ai passeggeri e provvedere ad un potenziamento ed ammodernamento della linea ferroviaria Roma-Pescara, anche ai fini dell'ottimizzazione del sistema della mobilità regionale. (5-01988)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LUPI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 maggio 2003 si è verificato l'ennesimo incidente sulla tangenziale di Bologna verso Modena che ha bloccato per oltre 5 ore il traffico sulla stessa arteria;

dalle ore 23,30 del 12 maggio alle ore 3,35 del 13 maggio le macchine e i mezzi pesanti, incolonnati per oltre 2 chilometri sono stati impossibilitati nel muoversi;

grazie al pronto intervento della polizia si è chiuso immediatamente l'accesso all'autostrada evitando code ben più lunghe;

è parso da subito evidente, vista l'impossibilità di rimuovere in tempi brevi il mezzo pesante, che occorreva intervenire aprendo la separazione tra tratto autostradale e tangenziale così da permettere il deflusso delle macchine incolonnate; in tal senso partiva immediatamente la richiesta alla concessionaria di intervenire;

dopo altre 3 ore sarebbe intervenuto un mezzo della concessionaria che risultava palesemente inadeguato a rimuovere

le « barriere », solo alle 3,30 arrivava una semplice « ruspa » che in tre minuti ha risolto il problema;

risulta all'interrogante che tali inefficienze si siano più volte ripetute, creando ulteriori motivi di disagio per gli utenti —

quali siano le cause di tali inefficienze e di tali ritardi nell'intervento;

se vengono fatti periodici controlli sulle concessionarie riguardo all'efficienza e all'efficacia degli interventi di emergenza;

se le convenzioni con le concessionarie prevedano interventi sanzionatori nel caso di mancata efficienza negli interventi di emergenza e obblighi di organizzazione sul pronto intervento. (5-01979)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

OLIVERIO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la chiusura della galleria « Castiglione » sulla strada statale 18 nel comune di Tortora (Cosenza) ha determinato una deviazione del traffico nel centro abitato di Tortora ed in altri centri urbani dell'alto tirreno cosentino;

la strada statale 18 costituisce una grande arteria di comunicazione che, oltre al traffico locale, smaltisce il notevole traffico verso la costa tirrenica calabrese e parte del traffico verso la Sicilia;

la notizia che l'Anas ha prorogato l'ordinanza di chiusura del tratto di strada in questione senza indicare i tempi della sua riapertura al traffico, ha determinato preoccupazione tra le popolazioni dei comuni interessati;

la stagione estiva ormai prossima con l'elevato incremento di traffico e di presenza turistica a Tortora, Scalea e nell'alto tirreno cosentino, richiede l'accelerazione degli interventi necessari al ripristino della

strada statale 18 e l'assunzione di misure adeguate per evitare il prevedibile aggravarsi di disagi e difficoltà —

quali iniziative intenda assumere per la realizzazione della messa in sicurezza della strada statale 18 in tempi certi ed attraverso una organizzazione degli interventi capace di ridurre al minimo i disagi e di evitare in particolare per la prossima stagione estiva difficoltà alle popolazioni ed ai centri turistici interessati. (4-06297)

NICOTRA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 ottobre 1995, n. 447, ed in seguito il decreto del Presidente della Repubblica 11 dicembre 1997, n. 496 ed i decreti ministeriali 31 ottobre 1997 e 20 maggio 1999 emanati dal Ministero dell'ambiente di concerto con il Ministero dei trasporti, hanno stabilito la disciplina per il controllo e la misurazione del rumore acustico in ambito aeroportuale attribuendo al Servizio per l'inquinamento atmosferico, acustico e per le industrie a rischio del Ministero dell'ambiente il compito di dare attuazione alle suddette norme attraverso la stipula di appositi atti con le società di gestione aeroportuale;

sulla base delle norme sopra citate il Ministero dell'ambiente ha stipulato con la SAGAT, società di gestione dell'Aeroporto Internazionale di Torino Caselle un accordo per la realizzazione di un sistema di monitoraggio del rumore aeroportuale presso l'Aeroporto di Torino Caselle;

con tale accordo il Ministero dell'ambiente ha messo a disposizione della SAGAT risorse pari a euro 361.519,83 finalizzate alla realizzazione del sistema di cui sopra;

la SAGAT, nel rispetto dell'accordo stipulato con il Ministero dell'ambiente, e sulla base di specifici accordi conclusi con i comuni limitrofi all'aeroporto, ha puntualmente provveduto alla progettazione e

alla realizzazione tramite appalto di fornitura del sistema, la cui installazione risulta da tempo completata;

tuttavia la messa a punto ed il collaudo del sistema in questione necessitano, per essere effettuate, della fornitura da parte dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo (ENAV) di tracce radar relative al volato sull'aeroporto di Torino Caselle;

la SAGAT ha provveduto a richiedere sin dal 2 aprile 2002 all'ENAV la messa a disposizione di tali tracce a solo titolo sperimentale per procedere alla messa a punto e al collaudo, e che a tale richiesta l'ENAV non ha mai dato seguito nonostante i reiterati solleciti della SAGAT;

l'inerzia e l'indisponibilità dell'ENAV a mettere a disposizione quanto richiesto dalla SAGAT stanno producendo un grave ritardo nell'implementazione del sistema di monitoraggio del rumore, con evidente danno non solo per il Ministero dell'ambiente e per la SAGAT, rispettivamente proprietario ed utilizzatrice del sistema, ma anche per le popolazioni dei comuni limitrofi interessati, che si vedono privati di un efficace strumento per il controllo e la limitazione dell'inquinamento acustico generato dall'aeroporto —:

per quali motivi l'ENAV non provveda a mettere a disposizione della SAGAT le tracce *radar* limitatamente a quanto necessario per la messa a punto ed il collaudo del sistema e quali iniziative intenda assumere per garantire, per quanto di competenza, l'effettiva messa in atto della normativa relativa al monitoraggio ed al contenimento dell'inquinamento acustico. (4-06307)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interrogazione a risposta orale:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 7 marzo 1996, n. 108 nel gennaio 2003 si è insediato il Comitato nazionale antiusura;

la costituzione del Comitato era attesa da tempo e ha costituito almeno nelle versioni ufficiali la motivazione della mancata assegnazione dei fondi stanziati ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 108 del 1996;

per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi si registra un ritardo di un anno in quanto si attendeva il riparto già dal mese di aprile 2002;

questo ritardo determina una condizione di estremo disagio e drammaticità per le Fondazioni che fronteggiano il dramma dell'usura che non accenna affatto a ridimensionarsi;

le Fondazioni hanno più volte chiesto che si proceda con rapidità alla assegnazione delle risorse —:

quali siano le ragioni del ritardo e quali siano i tempi affinché si proceda da parte del Comitato all'assegnazione dei fondi ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 108 del 1996. (3-02288)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sul territorio nazionale, in ambienti esterni alla politica, si stia organizzando l'acquisto e, quindi, il controllo esterno del voto, attraverso la possibilità di fotoregistrazione a mezzo di telefoni cellulari con microcamera —:

come intenda il Ministro difendere la segretezza del voto evitandolo da ipotesi di inquinamento esterno con i criteri ed i mezzi innanzi indicati. (4-06291)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Foggia vive da alcuni mesi una forte recrudescenza della crimi-

alla realizzazione tramite appalto di fornitura del sistema, la cui installazione risulta da tempo completata;

tuttavia la messa a punto ed il collaudo del sistema in questione necessitano, per essere effettuate, della fornitura da parte dell'Ente Nazionale Assistenza al Volo (ENAV) di tracce radar relative al volato sull'aeroporto di Torino Caselle;

la SAGAT ha provveduto a richiedere sin dal 2 aprile 2002 all'ENAV la messa a disposizione di tali tracce a solo titolo sperimentale per procedere alla messa a punto e al collaudo, e che a tale richiesta l'ENAV non ha mai dato seguito nonostante i reiterati solleciti della SAGAT;

l'inerzia e l'indisponibilità dell'ENAV a mettere a disposizione quanto richiesto dalla SAGAT stanno producendo un grave ritardo nell'implementazione del sistema di monitoraggio del rumore, con evidente danno non solo per il Ministero dell'ambiente e per la SAGAT, rispettivamente proprietario ed utilizzatrice del sistema, ma anche per le popolazioni dei comuni limitrofi interessati, che si vedono privati di un efficace strumento per il controllo e la limitazione dell'inquinamento acustico generato dall'aeroporto —:

per quali motivi l'ENAV non provveda a mettere a disposizione della SAGAT le tracce *radar* limitatamente a quanto necessario per la messa a punto ed il collaudo del sistema e quali iniziative intenda assumere per garantire, per quanto di competenza, l'effettiva messa in atto della normativa relativa al monitoraggio ed al contenimento dell'inquinamento acustico. (4-06307)

\* \* \*

#### INTERNO

##### Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge 7 marzo 1996, n. 108 nel gennaio 2003 si è insediato il Comitato nazionale antiusura;

la costituzione del Comitato era attesa da tempo e ha costituito almeno nelle versioni ufficiali la motivazione della mancata assegnazione dei fondi stanziati ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 108 del 1996;

per quanto riguarda l'assegnazione dei fondi si registra un ritardo di un anno in quanto si attendeva il riparto già dal mese di aprile 2002;

questo ritardo determina una condizione di estremo disagio e drammaticità per le Fondazioni che fronteggiano il dramma dell'usura che non accenna affatto a ridimensionarsi;

le Fondazioni hanno più volte chiesto che si proceda con rapidità alla assegnazione delle risorse —:

quali siano le ragioni del ritardo e quali siano i tempi affinché si proceda da parte del Comitato all'assegnazione dei fondi ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 108 del 1996. (3-02288)

##### Interrogazioni a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che sul territorio nazionale, in ambienti esterni alla politica, si stia organizzando l'acquisto e, quindi, il controllo esterno del voto, attraverso la possibilità di fotoregistrazione a mezzo di telefoni cellulari con microcamera —:

come intenda il Ministro difendere la segretezza del voto evitandolo da ipotesi di inquinamento esterno con i criteri ed i mezzi innanzi indicati. (4-06291)

ANTONIO PEPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la provincia di Foggia vive da alcuni mesi una forte recrudescenza della crimi-

nalità comune e soprattutto di quella organizzata;

tale fenomeno si sostanzia in una ripresa sia degli omicidi che degli eventi criminosi e si traduce in un diffuso senso di insicurezza per la popolazione civile;

le forze dell'ordine, impegnate in modo strenuo ed encomiabile, a causa però della scarsità dei mezzi ed alla inadeguata dotazione di uomini, non riescono a controllare il territorio in modo da garantire una completa copertura della legalità;

la pianta organica che disciplina il personale in servizio è datata ed inadeguata alle attuali esigenze del territorio, tanto che l'organico può a tutti gli effetti considerarsi inadeguato;

il fenomeno criminale in atto deve essere contrastato in modo efficace per evitare che degeneri e che quindi non si possa garantire alla popolazione civile la necessaria tranquillità e sicurezza e per dare alle forze dell'ordine la possibilità di lavorare con tranquillità —:

quali iniziative intenda adottare per porre rimedio alla situazione sopra descritta e se al fine di contrastare i fenomeni criminali in atto non ritenga opportuno di rivedere la pianta organica per dotare permanentemente la provincia di Foggia di un adeguato numero di elementi delle forze dell'ordine tenendo conto anche che la capitanata costituisce un territorio complesso e influenzato da infiltrazioni criminali provenienti dai territori limitrofi quali il Salento, la Campania e in parte la Calabria. (4-06293)

ROTUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la moderna tecnologia consente di disporre di telefonini in grado di registrare immagini e di foto-videocamere dalle dimensioni estremamente ridotte tali da essere tascabili e quindi non visibili;

le vigenti disposizioni riguardanti le modalità di esercizio del voto non fanno riferimento alcuno all'eventuale possesso ed uso di telefonini da parte dell'elettore all'interno della cabina elettorale nel corso delle operazioni di voto;

secondo quanto risulta all'interrogante in alcuni comuni della provincia di Lecce interessati al voto del prossimo 25 maggio, ma ciò può verificarsi dappertutto, si segnalano possibili fenomeni di turbamento della regolarità dell'esercizio del voto attraverso richieste agli elettori di prova tangibile del voto espresso con la registrazione filmata;

tali rischi di controllo del voto se confermati sarebbero di una gravità inaudita e rappresenterebbero un intollerabile condizionamento della libera espressione di voto;

ho provveduto a trasmettere copia della presente interrogazione alla prefettura di Lecce —:

quali iniziative urgenti di propria competenza il Ministro intenda adottare per scongiurare le conseguenze negative evidenziate in premessa, al fine di garantire una libera e corretta espressione del voto durante le consultazioni elettorali. (4-06294)

CESARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 25 e 26 maggio molti comuni dell'area a nord di Napoli saranno impegnati nella competizione elettorale per l'elezione del sindaco ed il rinnovo dei consigli comunali;

notizie apparse ripetutamente sulle testate giornalistiche nazionali e locali raccontano di un grave clima di sospetto che pregiudicherebbe seriamente lo svolgimento del libero esercizio del voto;

tra i tanti episodi i giornali citano l'uso delle nuove tecnologie nel campo dei

telefonini aventi tra le tante funzioni anche quelle di una sofisticata riproduzione fotografica —:

in considerazione del brevissimo tempo che ci separa dal giorno delle consultazioni, se non ritenga di dover adottare, verificata la fondatezza del citato fenomeno, provvedimenti adeguati ed urgenti al fine di garantire un clima sereno nel quale ciascun elettore possa esercitare la propria scelta in modo democratico e libero. (4-06298)

CAPUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Acerra (Napoli) si verificano da tempo gravi fenomeni di grande e piccola criminalità che mettono a grave rischio la sicurezza della cittadinanza ponendo problemi alla stessa ordinata convivenza civile —:

se, nell'ambito del rafforzamento della presenza delle forze pubbliche in Campania recentemente disposto, non si ritenga assolutamente necessario ed urgente potenziare la presenza delle forze dell'ordine nel comune di Acerra, attraverso il rafforzamento dell'organico sia della stazione dei Carabinieri sia del Commissariato di Polizia assicurando così una presenza più assidua delle forze dell'ordine nel comune medesimo. (4-06304)

CAPUANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Caivano (Napoli) si verificano da tempo gravi fenomeni di grande e piccola criminalità che mettono a grave rischio la sicurezza della cittadinanza e rendono difficile la vita sociale e civile di questa comunità;

in particolare, la frazione di Pascarola si trova nell'abbandono più totale e senza alcuna garanzia di sicurezza ed incolumità per gli abitanti, il tutto aggravato dalla presenza di diversi e consistenti campi nomadi del tutto incontrollati —:

se, nell'ambito del rafforzamento della presenza delle forze di pubblica sicurezza in Campania recentemente disposto, non si ritenga assolutamente necessario ed urgente potenziare la presenza delle forze dell'ordine nel comune di Caivano, sia attraverso il rafforzamento dell'organico della stazione dei Carabinieri sia attraverso l'istituzione di un commissariato di Polizia assicurando anche una presenza più assidua delle forze dell'ordine nella frazione di Pascarola. (4-06305)

ZANELLA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 14 maggio 2003 a Venezia durante la cerimonia di inaugurazione del Mose gruppi di cittadini hanno cercato di manifestare il proprio dissenso con un corteo acqueo, con i manifestanti a bordo di battelli e piccole barche;

una ordinanza della Questura aveva istituito una cosiddetta « zona rossa » vietando ai manifestanti di avvicinarsi entro i 400 metri alla zona in cui si svolgeva la cerimonia e proibendo addirittura « interferenze sonore »;

risulta all'interrogante che durante il corteo acqueo un barchino con a bordo un gruppo di « disobbedienti » è stato pericolosamente avvicinato e circondato dalla polizia; l'episodio sarebbe stato filmato da una *troupe* di una televisione locale;

secondo alcune testimonianze la polizia avrebbe assunto comportamenti eccessivi —:

se non ritenga che l'ordinanza restrittiva e l'istituzione di una « zona rossa » siano state poco opportune e abbiano, di fatto, leso il diritto dei cittadini di manifestare la propria opinione;

se non ritenga che un dispiegamento di forze come quello messo in atto a Venezia in occasione dell'inaugurazione dei lavori del Mose sia stato sproporzionato rispetto alla volontà di manifestazione pacifica dei cittadini, degli ambientalisti e delle forze politiche;

se non ritenga che sia stato fatto un uso arbitrario della forza e che sia doveroso accertare chi ha dato l'ordine di usare manganelli e idranti contro i manifestanti. (4-06312)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 2003 il S.U.L.T.A. (Sindacato Unitario Lavoratori Trasporto Aereo) ha organizzato un *sit-in* dalle ore 14.00 alle ore 16.00 di fronte agli arrivi internazionali all'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, sul piazzale sottostante la stazione ferroviaria;

il *sit-in* fatto in nome della Pace e per le problematiche relative alla S.A.R.S., polmonite atipica, era previsto e si è svolto con la presenza preannunciata di 20/30 persone;

lo svolgimento del *sit-in* è stato comunicato dal presidente del SULTA in data 7 aprile 2003 ad un funzionario della Polaria (Polizia dell'Aeroporto di Fiumicino), come da prassi consolidata negli ultimi 20 anni nel sedime aeroportuale di Fiumicino, a meno che non si tratti di una manifestazione o corteo con la partecipazione di centinaia di persone, caso in cui la richiesta di autorizzazione deve essere inoltrata alla questura di Roma;

il *sit-in* è svolto con la massima correttezza e senza il minimo disturbo per i passeggeri e per il traffico, alla presenza dell'ordine pubblico, ed è terminato intorno alle ore 15,15 alla presenza di giornalisti e fotografi;

nei giorni successivi un dirigente nazionale del SULTA veniva chiamato dal commissariato di Ostia e gli veniva consegnata una denuncia del commissariato di Fiumicino Paese, per manifestazione non autorizzata;

si fa presente che questa è la terza denuncia in tre mesi che colpisce alcuni dirigenti sindacali del SULTA, tutte per manifestazione non autorizzata;

il ruolo di detto sindacato è stato solo quello di incanalare e mettere ordine alla proteste dei lavoratori per rendere lo svolgimento dei *sit-in* tranquillo e in effetti in tutte le manifestazioni già svolte non si sono verificati mai incidenti o scontri di ordine pubblico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario provvedere al ritiro delle denunce nei confronti dei dirigenti del SULTA poiché, in particolare per il *sit-in* sulla S.A.R.S., la richiesta di autorizzazione, e la conferma è stata la presenza delle forze dell'ordine all'inizio dello svolgimento della manifestazione, era stata inoltrata correttamente secondo la normale prassi alla Polaria che fino ad oggi ha gestito l'ordine pubblico nell'aeroporto di Fiumicino con maestria tanto che da oltre 20 anni non sono mai esistiti grandi problemi e di conseguenza se non ritenga estremamente eccessivo e forse fuori luogo il comportamento del Commissariato di Fiumicino paese nei confronti della citata Organizzazione Sindacale;

se il Ministero stesso stia predisponendo nuove disposizioni per il restringimento delle libertà all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. (4-06313)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

DELBONO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

numerose insegnanti di sostegno, nonostante abbiano conseguito il relativo titolo di specializzazione frequentando i

se non ritenga che sia stato fatto un uso arbitrario della forza e che sia doveroso accertare chi ha dato l'ordine di usare manganelli e idranti contro i manifestanti. (4-06312)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 aprile 2003 il S.U.L.T.A. (Sindacato Unitario Lavoratori Trasporto Aereo) ha organizzato un *sit-in* dalle ore 14.00 alle ore 16.00 di fronte agli arrivi internazionali all'Aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino, sul piazzale sottostante la stazione ferroviaria;

il *sit-in* fatto in nome della Pace e per le problematiche relative alla S.A.R.S., polmonite atipica, era previsto e si è svolto con la presenza preannunciata di 20/30 persone;

lo svolgimento del *sit-in* è stato comunicato dal presidente del SULTA in data 7 aprile 2003 ad un funzionario della Polaria (Polizia dell'Aeroporto di Fiumicino), come da prassi consolidata negli ultimi 20 anni nel sedime aeroportuale di Fiumicino, a meno che non si tratti di una manifestazione o corteo con la partecipazione di centinaia di persone, caso in cui la richiesta di autorizzazione deve essere inoltrata alla questura di Roma;

il *sit-in* è svolto con la massima correttezza e senza il minimo disturbo per i passeggeri e per il traffico, alla presenza dell'ordine pubblico, ed è terminato intorno alle ore 15,15 alla presenza di giornalisti e fotografi;

nei giorni successivi un dirigente nazionale del SULTA veniva chiamato dal commissariato di Ostia e gli veniva consegnata una denuncia del commissariato di Fiumicino Paese, per manifestazione non autorizzata;

si fa presente che questa è la terza denuncia in tre mesi che colpisce alcuni dirigenti sindacali del SULTA, tutte per manifestazione non autorizzata;

il ruolo di detto sindacato è stato solo quello di incanalare e mettere ordine alla proteste dei lavoratori per rendere lo svolgimento dei *sit-in* tranquillo e in effetti in tutte le manifestazioni già svolte non si sono verificati mai incidenti o scontri di ordine pubblico —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero;

se non ritenga necessario provvedere al ritiro delle denunce nei confronti dei dirigenti del SULTA poiché, in particolare per il *sit-in* sulla S.A.R.S., la richiesta di autorizzazione, e la conferma è stata la presenza delle forze dell'ordine all'inizio dello svolgimento della manifestazione, era stata inoltrata correttamente secondo la normale prassi alla Polaria che fino ad oggi ha gestito l'ordine pubblico nell'aeroporto di Fiumicino con maestria tanto che da oltre 20 anni non sono mai esistiti grandi problemi e di conseguenza se non ritenga estremamente eccessivo e forse fuori luogo il comportamento del Commissariato di Fiumicino paese nei confronti della citata Organizzazione Sindacale;

se il Ministero stesso stia predisponendo nuove disposizioni per il restringimento delle libertà all'aeroporto Leonardo da Vinci di Fiumicino. (4-06313)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XI Commissione:

DELBONO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

numerosi insegnanti di sostegno, nonostante abbiano conseguito il relativo titolo di specializzazione frequentando i

corsi biennali attivati dalle università ai sensi del decreto interministeriale n. 460 del 1998, non sono stati inseriti nelle graduatorie permanenti perché privi dell'abilitazione professione;

negli anni scorsi la maggior parte dei citati insegnanti di sostegno, a causa della forte richiesta di personale specializzato, ha, avuto l'incarico annuale, pur non avendo conseguito l'abilitazione, ma avendo avuto il riconoscimento del titolo come « abilitante » (a norma della legge n. 104 del 1992);

l'aspettativa lavorativa di questi insegnanti è resa molto incerta: dall'inserimento nelle graduatorie permanenti (previste dal decreto direttoriale del 12 febbraio 2002) di un numero elevato di docenti diplomati presso le SSIS abilitati all'insegnamento e in possesso del titolo di specializzazione sul sostegno ottenuto con la frequenza di sole 400 ore integrative; e dall'attivazione di nuovi corsi di specializzazione di 800 ore (previsti dal decreto ministeriale del 20 febbraio 2002) riservati a coloro che sono già in possesso del titolo di abilitazione all'insegnamento, che alla fine del corso avranno priorità rispetto a coloro che hanno conseguito il titolo in attuazione del decreto interministeriale n. 460 del 1998 (1.150) e che, negli anni trascorsi, hanno maturato una significativa esperienza d'insegnamento;

il 17 aprile 2003 è stato emanato il Decreto Dirigenziale di apertura delle graduatorie permanenti, all'interno del quale non è previsto, contrariamente a quanto previsto dalla risoluzione n. 8-00023 approvata in data 17 luglio 2002 dalla commissione Cultura della Camera dei Deputati, l'inserimento degli insegnanti specializzati (non abilitati) con i corsi *ex* decreto-legge 460 del 1998;

quali atti abbia intrapreso o intenda intraprendere: per verificare i motivi che hanno portato alla vanificazione di quanto contenuto nella risoluzione n. 8-00023 (seconda versione), nello specifico quando si assicurava l'impegno volto a prevedere che l'attuazione di quanto previsto nella solu-

zione presentata avesse luogo in tempo utile per consentire ai docenti interessati di inserirsi nelle graduatorie permanenti con l'anno scolastico 2003-2004; per integrare il Decreto Dirigenziale di apertura delle Graduatorie Permanenti con un provvedimento urgente e immediato conforme agli impegni della risoluzione n. 8-00023 (seconda versione). (5-01989)

MOTTA e CORDONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 68 del 1999, agli articoli 1, 3 e 4, detta regole precise per la collocazione al lavoro dei disabili, obbligando sia il datore di lavoro pubblico sia quello privato al rispetto delle percentuali indicate;

in riferimento alle quote di assunzione di disabili nella scuola, la circolare applicativa n. 248 del 7 novembre 2000, emanata dal Ministro dell'istruzione, e il parere del Consiglio di Stato, accolto nella nota n. D/1 843 del 2 febbraio 2001, salvaguardando la specificità della scuola, danno indicazioni inderogabili per l'assunzione a tempo indeterminato in questo settore;

a quanto risulta all'interrogante nell'applicazione dei criteri previsti dalla circolare 248 del 2000 e dal recepimento del parere del Consiglio di Stato, in molte province italiane, si verificano gravi problemi che portano all'assunzione di personale in misura inferiore della percentuale prevista dalla legge n. 68;

il problema principale si rileva nella graduatoria permanente, che non viene considerata in modo unitario e quindi, se in una fascia non sono presenti riservisti o sono in numero inferiore a quanto stabilito, non si procede allo scorrimento verso altre fasce in cui sono presenti riservisti, ma si procede alla copertura dei posti con personale non riservista;

stessa procedura si verifica per le graduatorie dei concorsi per titoli ed esami

e/o per titoli, dove in assenza di personale riservista i posti previsti vanno persi —:

quali iniziative intenda assumere al fine di consentire una corretta e coerente applicazione di quanto previsto nella legge n. 68 del 1999. (5-01990)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

TOLOTTI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni molti istituti scolastici di Brescia e provincia hanno segnalato gravi difficoltà finanziarie a seguito di una circolare della Ragioneria dell'Ufficio Scolastico della Lombardia;

tale circolare notifica che, sulla base di un decreto del Ministro dell'economia risalente al novembre 2002 (il cosiddetto decreto « tagliaspese »), tutti i debiti dello Stato nei confronti delle scuole sono cassati e che non saranno perciò liquidati i saldi 2002 del Fondo per il funzionamento degli istituti scolastici, promessi come crediti per il 2003;

si tratta di cifre significative, dell'ordine di decine di migliaia di euro; per fare qualche esempio: 23.000 euro per il Don Milani di Montichiari, 26.000 per il Liceo Leonardo e per l'Istituto Alberghiero di Brescia, 27.000 per l'IPSIA Fortuny, 36.000 per l'IPC Golgi di Brescia e addirittura 50.000 per l'istituto Bazoli di Desenzano;

la decisione, se confermata dai Ministeri competenti, produrrebbe effetti assai pesanti sulla situazione economica delle scuole, di fatto impedendone una normale e piena operatività e contribuendo ad aggravare la ristrettezza di risorse conseguente alla strutturale insufficienza del Fondo per l'istituzione scolastica e il taglio, comunicati sempre dall'Ufficio Scolastico Regionale, del contributo ministeriale per il rimborso delle spese di autoaggiornamento dei docenti;

di fatto, come sostiene il Presidente dell'ASAB (Associazione scuole autonome

bresciane) a bilanci 2002 già approvati, le scuole devono riconvocare i Consigli di Istituto per apportare tagli consistenti a spese già deliberate e impegnate;

a sottolineare quanto la situazione sia paradossale e insostenibile il Consiglio di Istituto del Liceo Leonardo di Brescia « per garantire la regolare conclusione dell'anno scolastico » e « per svolgere anche nel prossimo le iniziative programmate e presentate alle famiglie all'atto dell'iscrizione » ha deliberato che le famiglie dovranno versare 32 euro per ciascun alunno —:

se il Ministro confermi l'interpretazione data al « decreto tagliaspese » dalla Ragioneria dell'Ufficio Scolastico della Lombardia;

se non ritenga che la radiazione del debito del Ministero nei confronti delle scuole configuri una inaccettabile restrizione, ad esercizio finanziario in corso, del funzionamento amministrativo e didattico degli istituti;

quali provvedimenti intenda assumere per soddisfare le legittime esigenze di autonomia funzionale delle scuole. (5-01996)

MAURANDI e MARTELLA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sardegna, in data 17 febbraio 2003, ha adottato un provvedimento di aggregazioni e soppressioni di alcuni istituti scolastici della Sardegna;

in particolare si segnala, per gli effetti negativi che ne conseguono, nelle città di Cagliari e di Selargius, la soppressione dell'istituto tecnico commerciale Mameli Calvino con trasferimento delle classi all'I.T.C. Leonardo da Vinci, e la soppressione dell'I.T.G. Nervi con trasferimento delle classi nell'I.T.G. Bacaredda;

gli effetti negativi risiedono in particolare nella circostanza che, in alcuni casi, gli istituti soppressi possiedono dotazioni superiori rispetto agli istituti destinati ad accogliere le classi. A titolo esemplificativo l'I.T.C. Mameli Calvino è dotato di 40 aule e 10 laboratori mentre l'istituto Leonardo è dotato di 32 aule e di 4 laboratori, con la conseguenza che, nella nuova situazione, si avrà un aumento degli alunni per classe e una riduzione dei laboratori in dotazione, con evidente peggioramento della qualità dell'offerta formativa;

la direttiva ministeriale 30 ottobre 2002 richiede che i dirigenti scolastici regionali agiscano di concerto con le regioni interessate e d'intesa con gli enti locali e le istituzioni scolastiche interessate alle operazioni di dimensionamento;

non esiste alcuna intesa con i Comuni interessati (Cagliari e Selargius);

non esiste intesa con i dirigenti scolastici, le cui proposte alternative sono state anzi rigettate;

non è stato richiesto parere al Consiglio Scolastico Provinciale;

non esiste concerto con la regione sarda, il cui Assessore competente lamenta di aver appreso dalla stampa le notizie relative ad una nuova configurazione degli istituti scolastici, del tutto diversa da quella a suo tempo approvata dalla regione;

l'articolo 138 del decreto legislativo n. 112 del 1998, recepito dalla regione sarda con decreto legislativo n. 234 del 2001, delega alla regione l'elaborazione del piano regionale dell'offerta formativa, cui i piani di organizzazione della rete scolastica devono uniformarsi;

per queste ragioni l'Assessore regionale della Pubblica Istruzione denuncia l'illegittimità delle decisioni assunte dal Direttore Generale e chiede la revoca degli atti adottati;

se non ritenga che le scelte del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Re-

gionale per la Sardegna, non solo non razionalizzino ma peggiorino la qualità complessiva dell'offerta formativa;

se non ritenga di dover intervenire per revocare i provvedimenti, in quanto assunti in violazione di competenze delegate alla regione autonoma della Sardegna. (5-01997)

\* \* \*

### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dell'ex Jugoslavia vive una numerosa minoranza italiana, tra le altre anche una considerevole comunità di origine italiana nella parte est della Croazia — Slavonia, veneta e bellunese in particolare, che la conservato da tempi immemorabili dialetto, usi e costumi della terra d'origine;

attualmente queste comunità sono raggruppate intorno alcune associazioni culturali: « Dante » di Moslavina, « Famiglia » di Lipik, « Famiglia » di Kutina e « Libertà » di Plostine;

dopo la seconda guerra mondiale tutte le minoranze presenti nel territorio delle Jugoslavia dovevano, da una parte indotti dal governo jugoslavo, dall'altra parte in base a normativa italiana che non consentiva la doppia cittadinanza (articoli 8 e 12 della legge 13 giugno 1912, n. 555), optare per la cittadinanza jugoslava;

la legge n. 91 del 1992, ha introdotto di nuovo la possibilità di riacquistare la cittadinanza (articolo 17), con una semplice dichiarazione ma « entro due anni dalla data di entrata in vigore »;

a causa della situazione politica di quel periodo molti non si sono sentiti di dichiarare in modo aperto la loro appar-

gli effetti negativi risiedono in particolare nella circostanza che, in alcuni casi, gli istituti soppressi possiedono dotazioni superiori rispetto agli istituti destinati ad accogliere le classi. A titolo esemplificativo l'I.T.C. Mameli Calvino è dotato di 40 aule e 10 laboratori mentre l'istituto Leonardo è dotato di 32 aule e di 4 laboratori, con la conseguenza che, nella nuova situazione, si avrà un aumento degli alunni per classe e una riduzione dei laboratori in dotazione, con evidente peggioramento della qualità dell'offerta formativa;

la direttiva ministeriale 30 ottobre 2002 richiede che i dirigenti scolastici regionali agiscano di concerto con le regioni interessate e d'intesa con gli enti locali e le istituzioni scolastiche interessate alle operazioni di dimensionamento;

non esiste alcuna intesa con i Comuni interessati (Cagliari e Selargius);

non esiste intesa con i dirigenti scolastici, le cui proposte alternative sono state anzi rigettate;

non è stato richiesto parere al Consiglio Scolastico Provinciale;

non esiste concerto con la regione sarda, il cui Assessore competente lamenta di aver appreso dalla stampa le notizie relative ad una nuova configurazione degli istituti scolastici, del tutto diversa da quella a suo tempo approvata dalla regione;

l'articolo 138 del decreto legislativo n. 112 del 1998, recepito dalla regione sarda con decreto legislativo n. 234 del 2001, delega alla regione l'elaborazione del piano regionale dell'offerta formativa, cui i piani di organizzazione della rete scolastica devono uniformarsi;

per queste ragioni l'Assessore regionale della Pubblica Istruzione denuncia l'illegittimità delle decisioni assunte dal Direttore Generale e chiede la revoca degli atti adottati;

se non ritenga che le scelte del Direttore Generale dell'Ufficio Scolastico Re-

gionale per la Sardegna, non solo non razionalizzino ma peggiorino la qualità complessiva dell'offerta formativa;

se non ritenga di dover intervenire per revocare i provvedimenti, in quanto assunti in violazione di competenze delegate alla regione autonoma della Sardegna. (5-01997)

\* \* \*

### ITALIANI NEL MONDO

*Interrogazione a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro per gli italiani nel mondo.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio dell'ex Jugoslavia vive una numerosa minoranza italiana, tra le altre anche una considerevole comunità di origine italiana nella parte est della Croazia — Slavonia, veneta e bellunese in particolare, che la conservato da tempi immemorabili dialetto, usi e costumi della terra d'origine;

attualmente queste comunità sono raggruppate intorno alcune associazioni culturali: « Dante » di Moslavina, « Famiglia » di Lipik, « Famiglia » di Kutina e « Libertà » di Plostine;

dopo la seconda guerra mondiale tutte le minoranze presenti nel territorio delle Jugoslavia dovevano, da una parte indotti dal governo jugoslavo, dall'altra parte in base a normativa italiana che non consentiva la doppia cittadinanza (articoli 8 e 12 della legge 13 giugno 1912, n. 555), optare per la cittadinanza jugoslava;

la legge n. 91 del 1992, ha introdotto di nuovo la possibilità di riacquistare la cittadinanza (articolo 17), con una semplice dichiarazione ma « entro due anni dalla data di entrata in vigore »;

a causa della situazione politica di quel periodo molti non si sono sentiti di dichiarare in modo aperto la loro appar-

tenenza alla nazione italiana perdendo così l'occasione di riacquistare la cittadinanza;

durante la visita in Croazia nel dicembre 2002, l'Ambasciata italiana di Fiume e i rappresentanti della comunità italiana hanno già parlato di quanto sopra riportato con il Ministro Tremaglia —:

come il Ministro giudichi l'eventualità dell'adozione di iniziative normative volte alla riapertura della possibilità della riacquisizione della cittadinanza italiana almeno per le comunità che risiedono nel territorio della Croazia. (4-06300)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ai casi di diritto all'indennizzo secondo le previsioni della legge n. 210 del 1992, ed in particolare alla problematica di due signore che in seguito a emotrasfusioni hanno contratto una dorma di epatite, e sono quindi state danneggiate in modo irreversibili nel loro diritto alla salute, come riportato dal giornale *Il Trentino* in un articolo del giorno 8 marzo 2003 dal titolo «Contagiate ma non risarcite: ora intervenga la Provincia»;

le due donne sono state individuate ai sensi della legge n. 210 del 1992 quali meritevoli del relativo trattamento economico sia in sede amministrativa (a seguito di accertamento dell'esistenza di nesso di causalità tra il trattamento sanitario errato ricevuto e l'insorgenza di patologie croniche irreversibili) sia a seguito di accertamento giudiziale di tale posizione di diritto; le stesse — però — non hanno ancora ottenuto il trattamento ricono-

sciuto a causa delle lungaggini burocratiche e del «palleggiamento» di responsabilità tra gli organi di competenza;

nei due casi segnalati i tempi lunghi sarebbero imputabili alla fase dell'accertamento via giudiziale della sussistenza del diritto, a seguito del ricorso giurisdizionale proposto dalle interessate contro la prima pronuncia negativa della commissione medico legale;

tempi lunghi discendono inoltre dall'attesa dell'accertamento medico legale, che la stessa legge n. 210 del 1992 ha attribuito alla competenza delle commissioni mediche ospedaliere presso gli ospedali militari (quattro anni in media), e dall'attesa di circa un anno occorrente affinché il Ministero decreti l'effettivo pagamento delle somme dovute ai singoli pazienti da indennizzare;

una legge provinciale ha previsto l'anticipazione del trattamento economico da parte della provincia allo scopo di ridurre almeno l'attesa dovuta alla seconda fase, quella appunto necessaria al ministero per disporre la liquidazione, in attesa del previsto trasferimento della funzione alla Provincia —:

quali siano gli atti che il Ministro interrogato deve adottare per consentire alla provincia di subentrare nella gestione dei procedimenti in corso, consentendole di subentrare in via anticipata nella trattazione delle domande di indennizzo e loro liquidazione, risolvendo definitivamente le lungaggini burocratiche e i debiti verso i diritti danneggiati, come nel caso delle sue Signore in causa. (5-01994)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI e LETTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), reca una norma di agevolazione contributiva a favore degli imprenditori artigiani e dei

tenenza alla nazione italiana perdendo così l'occasione di riacquistare la cittadinanza;

durante la visita in Croazia nel dicembre 2002, l'Ambasciata italiana di Fiume e i rappresentanti della comunità italiana hanno già parlato di quanto sopra riportato con il Ministro Tremaglia —:

come il Ministro giudichi l'eventualità dell'adozione di iniziative normative volte alla riapertura della possibilità della riacquisizione della cittadinanza italiana almeno per le comunità che risiedono nel territorio della Croazia. (4-06300)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

OLIVIERI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento ai casi di diritto all'indennizzo secondo le previsioni della legge n. 210 del 1992, ed in particolare alla problematica di due signore che in seguito a emotrasfusioni hanno contratto una dorma di epatite, e sono quindi state danneggiate in modo irreversibili nel loro diritto alla salute, come riportato dal giornale *Il Trentino* in un articolo del giorno 8 marzo 2003 dal titolo « Contagiate ma non risarcite: ora intervenga la Provincia »;

le due donne sono state individuate ai sensi della legge n. 210 del 1992 quali meritevoli del relativo trattamento economico sia in sede amministrativa (a seguito di accertamento dell'esistenza di nesso di causalità tra il trattamento sanitario errato ricevuto e l'insorgenza di patologie croniche irreversibili) sia a seguito di accertamento giudiziale di tale posizione di diritto; le stesse — però — non hanno ancora ottenuto il trattamento ricono-

sciuto a causa delle lungaggini burocratiche e del « palleggiamento » di responsabilità tra gli organi di competenza;

nei due casi segnalati i tempi lunghi sarebbero imputabili alla fase dell'accertamento via giudiziale della sussistenza del diritto, a seguito del ricorso giurisdizionale proposto dalle interessate contro la prima pronuncia negativa della commissione medico legale;

tempi lunghi discendono inoltre dall'attesa dell'accertamento medico legale, che la stessa legge n. 210 del 1992 ha attribuito alla competenza delle commissioni mediche ospedaliere presso gli ospedali militari (quattro anni in media), e dall'attesa di circa un anno occorrente affinché il Ministero decreti l'effettivo pagamento delle somme dovute ai singoli pazienti da indennizzare;

una legge provinciale ha previsto l'anticipazione del trattamento economico da parte della provincia allo scopo di ridurre almeno l'attesa dovuta alla seconda fase, quella appunto necessaria al ministero per disporre la liquidazione, in attesa del previsto trasferimento della funzione alla Provincia —:

quali siano gli atti che il Ministro interrogato deve adottare per consentire alla provincia di subentrare nella gestione dei procedimenti in corso, consentendole di subentrare in via anticipata nella trattazione delle domande di indennizzo e loro liquidazione, risolvendo definitivamente le lungaggini burocratiche e i debiti verso i diritti danneggiati, come nel caso delle sue Signore in causa. (5-01994)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

RUGGERI e LETTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 45 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria 2003), reca una norma di agevolazione contributiva a favore degli imprenditori artigiani e dei

coltivatori diretti, attribuendo loro, qualora impossibilitati per causa di forza maggiore all'espletamento dell'attività lavorativa, la possibilità di avvalersi, in deroga alla normativa previdenziale vigente, di collaborazioni occasionali di parenti entro il secondo grado, con il limite che detta facoltà non venga esercitata per più di novanta giorni nel corso dell'anno;

l'individuazione delle cause di forza maggiore nonché le ulteriori determinazioni necessarie per l'attuazione della normativa di cui sopra sono rimandate dalla medesima legge ad un separato provvedimento interministeriale di attuazione, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze ed il Ministro delle politiche agricole e forestali;

detto provvedimento, che avrebbe dovuto essere adottato entro il sessantesimo giorno dalla data di entrata in vigore della legge finanziaria, vale a dire entro il 2 marzo 2003, non è stato ancora emanato, né, a riguardo, risulta imminente l'attivazione dei Ministri competenti;

l'agevolazione annunciata dall'articolo 45 della legge sopra citata ha suscitato grandissimo interesse nel mondo dell'artigianato ma il mancato adempimento dei Ministri competenti all'emanazione del decreto di cui sopra, unito al fatto che la norma stessa sia una norma di sperimentazione e valida per il solo anno 2003, rischia di vanificarne definitivamente la portata agevolativa;

detta previsione, inoltre, riveste aspetti di particolare funzionalità in quanto valorizza le specificità delle imprese artigiane nelle quali l'ambito familiare dell'imprenditore che vi opera non permette di individuare soluzioni di continuità con l'impresa vera e propria —;

quali interventi il Ministro ritenga di assumere affinché si giunga alla tempestiva emanazione del decreto interministe-

riale di cui sopra, al fine di rendere effettiva l'agevolazione prevista. (4-06295)

COLASIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli imprenditori del Nord-Est, bisognosi di manodopera straniera, necessitano di informazioni e garanzie inerenti l'emanazione e i criteri procedurali contenuti nel prossimo decreto flussi per poter meglio programmare e organizzare le richieste per ottenere il visto d'ingresso dei lavoratori e per poter meglio preparare l'accoglienza necessaria —:

come intenda procedere, con quali modalità e con che tempistica, per la determinazione del decreto flussi per l'anno 2003, in modo da poter assicurare una migliore organizzazione per gli imprenditori che volessero assumere personale straniero;

quale quota di ingresso verrà destinata alla regione Veneto, importante realtà produttiva del paese, il cui apparato produttivo è strettamente condizionato dalla necessità di reperire manodopera straniera. (4-06302)

GERMANÀ. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 29, comma 1 del decreto-legge n. 244 del 1995, convertito nella legge n. 341 del 1995, obbliga i datori di lavoro esercenti attività edile di qualunque natura ad assolvere l'obbligo del versamento della contribuzione previdenziale, assistenziale ed assicurativa su di un imponibile commisurato ad un numero di ore non inferiore all'orario normale di lavoro (40 ore settimanali) stabilito dai contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative anche la prestazione di lavoro non è stata effettuata per la stessa durata e quindi la retribuzione non è stata erogata;

i servizi ispettivi recuperano la differenza in ore senza rilevare le assenze riconosciute e confermate dal lavoratore, così come avviene in tutti gli altri settori e calcolano su questa la cosiddetta « contribuzione virtuale »;

tale legge equipara la grande industria alla media e piccola, ed il singolo artigiano al proprietario che privatamente realizza la propria casa in economia;

tale legge sta già producendo una considerevole mole di ricorsi nell'ambito dei quali sono già state sollevate varie eccezioni di legittimità costituzionale per violazione degli articoli 3 e 24 della Carta Costituzionale;

l'accordo di rinnovo del contratto Edili Confindustria del 29 gennaio 2002 al capo VII lettera a) prevede l'estensione degli obblighi di contribuzione nei confronti delle Casse Edili con meccanismi analoghi a quelli previsti dall'articolo 29 della legge n. 341 del 1995 con maggiori oneri economici a carico delle imprese e ciò è motivato dall'obiettivo di « evitare le forme di evasione contributiva connesse alla mancata denuncia di ore lavorate » —

se intenda adottare le opportune iniziative normative al fine di eliminare quanto di ingiusto e, addirittura illegittimo ad avviso dell'interrogante esista in quella legge che peraltro va a colpire l'occupazione nel settore dell'edilizia che è poi quello più in crisi nell'economia nazionale specie nel Sud del nostro Paese. (4-06308)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore di Confagricoltura Vito Bianco ha calcolato che un agricoltore che

conduca una media azienda agricola tipica del Centro Italia deve dedicare 108 giornate l'anno all'espletamento delle pratiche che esigono rapporti con gli sportelli pubblici;

secondo Bianco « per l'agricoltore si tratta di metà del suo tempo di lavoro e, si badi bene, per una mera gestione degli adempimenti di *routine* dell'impresa » (cfr. *Liberò* di sabato 10 maggio 2003 alla pagina 14);

il Direttore di Confagricoltura auspica che « si spezzi questa spirale che, grazie all'insufficiente qualità dei servizi pubblici, ma anche all'oggettiva difficoltà di applicare un quadro normativo spesso fissato da regole comunitarie, incentiva l'arte di arrangiarsi, con l'effetto di avere un sistema produttivo perennemente in precario equilibrio tra la voglia di rispettare le regole e l'impossibilità di farlo »;

la diagnosi di Vito Bianco, impietosa ma realistica, evidenzia una condizione imprenditoriale che difficilmente può coniugarsi con l'efficienza;

il generoso tentativo del Ministro per le risorse agricole di restituire competitività alle imprese agricole di fronte alle sfide europee e mondiali non può non tener conto del fatto che un imprenditore agricolo medio, costretto a dedicare quasi metà del suo tempo ad adempimenti formali e burocratici, non potrà mai essere veramente competitivo —

quali azioni siano state avviate per addivenire ad una semplificazione complessiva delle incombenze burocratiche ci sono costretti gli imprenditori agricoli;

se, per quanto di propria competenza, non ritenga di dovere attivare un monitoraggio costante per un serio controllo dei livelli di efficienza degli apparati pubblici che entrano in rapporto con gli imprenditori agricoli onde ridurre i tempi tecnici operando anche sul versante della capacità della pubblica amministrazione di garantire snellezza e velocità al disbrigo

i servizi ispettivi recuperano la differenza in ore senza rilevare le assenze riconosciute e confermate dal lavoratore, così come avviene in tutti gli altri settori e calcolano su questa la cosiddetta « contribuzione virtuale »;

tale legge equipara la grande industria alla media e piccola, ed il singolo artigiano al proprietario che privatamente realizza la propria casa in economia;

tale legge sta già producendo una considerevole mole di ricorsi nell'ambito dei quali sono già state sollevate varie eccezioni di legittimità costituzionale per violazione degli articoli 3 e 24 della Carta Costituzionale;

l'accordo di rinnovo del contratto Edili Confindustria del 29 gennaio 2002 al capo VII lettera a) prevede l'estensione degli obblighi di contribuzione nei confronti delle Casse Edili con meccanismi analoghi a quelli previsti dall'articolo 29 della legge n. 341 del 1995 con maggiori oneri economici a carico delle imprese e ciò è motivato dall'obiettivo di « evitare le forme di evasione contributiva connesse alla mancata denuncia di ore lavorate » —

se intenda adottare le opportune iniziative normative al fine di eliminare quanto di ingiusto e, addirittura illegittimo ad avviso dell'interrogante esista in quella legge che peraltro va a colpire l'occupazione nel settore dell'edilizia che è poi quello più in crisi nell'economia nazionale specie nel Sud del nostro Paese. (4-06308)

\* \* \*

#### POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il Direttore di Confagricoltura Vito Bianco ha calcolato che un agricoltore che

conduca una media azienda agricola tipica del Centro Italia deve dedicare 108 giornate l'anno all'espletamento delle pratiche che esigono rapporti con gli sportelli pubblici;

secondo Bianco « per l'agricoltore si tratta di metà del suo tempo di lavoro e, si badi bene, per una mera gestione degli adempimenti di *routine* dell'impresa » (cfr. *Liberò* di sabato 10 maggio 2003 alla pagina 14);

il Direttore di Confagricoltura auspica che « si spezzi questa spirale che, grazie all'insufficiente qualità dei servizi pubblici, ma anche all'oggettiva difficoltà di applicare un quadro normativo spesso fissato da regole comunitarie, incentiva l'arte di arrangiarsi, con l'effetto di avere un sistema produttivo perennemente in precario equilibrio tra la voglia di rispettare le regole e l'impossibilità di farlo »;

la diagnosi di Vito Bianco, impietosa ma realistica, evidenzia una condizione imprenditoriale che difficilmente può coniugarsi con l'efficienza;

il generoso tentativo del Ministro per le risorse agricole di restituire competitività alle imprese agricole di fronte alle sfide europee e mondiali non può non tener conto del fatto che un imprenditore agricolo medio, costretto a dedicare quasi metà del suo tempo ad adempimenti formali e burocratici, non potrà mai essere veramente competitivo —

quali azioni siano state avviate per addivenire ad una semplificazione complessiva delle incombenze burocratiche ci sono costretti gli imprenditori agricoli;

se, per quanto di propria competenza, non ritenga di dovere attivare un monitoraggio costante per un serio controllo dei livelli di efficienza degli apparati pubblici che entrano in rapporto con gli imprenditori agricoli onde ridurre i tempi tecnici operando anche sul versante della capacità della pubblica amministrazione di garantire snellezza e velocità al disbrigo

delle pratiche e di tutti i numerosi e spesso contraddittori espletamenti burocratici.

(3-02290)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROSSIELLO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento Cee n. 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari, al secondo considerando, afferma che « la promozione di prodotti di qualità [...] può rappresentare una carta vincente per il mondo rurale, in particolare nelle zone svantaggiate o periferiche, in quanto garantirebbe, da un lato, il miglioramento dei redditi degli agricoltori e favorirebbe, dall'altro, la permanenza della popolazione rurale nelle zone suddette »;

il medesimo regolamento recita « che nel corso degli ultimi anni si è constatato che i consumatori tendono a privilegiare, nella loro alimentazione, la qualità anziché la quantità; che questa ricerca di prodotti specifici comporta, tra l'altro, una domanda sempre più consistente di prodotti agricoli o di prodotti alimentari aventi un'origine geografica determinata »;

con propria risoluzione del 18 settembre 2002, la IX Commissione agricoltura del Senato impegna il Governo « in ambito nazionale a valutare preliminarmente l'opportunità di dettare una disciplina organica di riferimento in attuazione della normativa comunitaria e comunque a promuovere l'obiettivo di una semplificazione amministrativa e di uno snellimento burocratico di tutte le procedure connesse alla tutela delle denominazioni di origine [...] »;

la riforma della politica agricola comune e la progressiva liberalizzazione degli scambi internazionali collegata ai negoziati Wto inducono a privilegiare la logica del *made in Italy* come veicolo di promozione e diffusione sui mercati mon-

diali, attraverso la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio agroalimentare costituito dai prodotti tipici e più in particolare dai prodotti di qualità, collegati ad un territorio e riconoscibili da un marchio collettivo;

le produzioni di qualità (prodotti Dop, Igp e vini Docg, Doc e Igt) rappresentano una fondamentale risorsa socioeconomica dell'Italia su cui è indispensabile investire, che affonda le proprie radici nelle grandi e riconosciute tradizioni enogastronomiche del nostro Paese, e in alcune zone già significano identificazione culturale, sviluppo economico e sociale, conservazione e caratterizzazione ambientale, traducendosi in sintesi in alta aspettativa occupazionale e di elevazione della qualità della vita;

numerose sono le domande di registrazione (come Dop, Igp ovvero come Docg, Doc e Igt) dei prodotti agroalimentari di qualità presentate al Ministero delle politiche agricole e forestali in attesa del loro inoltro a Bruxelles —:

quale sia lo stato delle domande presentate e le difficoltà esistenti che tardano l'invio delle domande di registrazione all'Unione europea. (5-01980)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

**LABATE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, anche secondo la recente normativa, rivestono carattere nazionale

delle pratiche e di tutti i numerosi e spesso contraddittori espletamenti burocratici.

(3-02290)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**PREDA, RAVA, SEDIOLI e ROSSIELLO.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento Cee n. 2081/92 relativo alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari, al secondo considerando, afferma che « la promozione di prodotti di qualità [...] può rappresentare una carta vincente per il mondo rurale, in particolare nelle zone svantaggiate o periferiche, in quanto garantirebbe, da un lato, il miglioramento dei redditi degli agricoltori e favorirebbe, dall'altro, la permanenza della popolazione rurale nelle zone suddette »;

il medesimo regolamento recita « che nel corso degli ultimi anni si è constatato che i consumatori tendono a privilegiare, nella loro alimentazione, la qualità anziché la quantità; che questa ricerca di prodotti specifici comporta, tra l'altro, una domanda sempre più consistente di prodotti agricoli o di prodotti alimentari aventi un'origine geografica determinata »;

con propria risoluzione del 18 settembre 2002, la IX Commissione agricoltura del Senato impegna il Governo « in ambito nazionale a valutare preliminarmente l'opportunità di dettare una disciplina organica di riferimento in attuazione della normativa comunitaria e comunque a promuovere l'obiettivo di una semplificazione amministrativa e di uno snellimento burocratico di tutte le procedure connesse alla tutela delle denominazioni di origine [...] »;

la riforma della politica agricola comune e la progressiva liberalizzazione degli scambi internazionali collegata ai negoziati Wto inducono a privilegiare la logica del *made in Italy* come veicolo di promozione e diffusione sui mercati mon-

diali, attraverso la riscoperta e la valorizzazione del patrimonio agroalimentare costituito dai prodotti tipici e più in particolare dai prodotti di qualità, collegati ad un territorio e riconoscibili da un marchio collettivo;

le produzioni di qualità (prodotti Dop, Igp e vini Docg, Doc e Igt) rappresentano una fondamentale risorsa socioeconomica dell'Italia su cui è indispensabile investire, che affonda le proprie radici nelle grandi e riconosciute tradizioni enogastronomiche del nostro Paese, e in alcune zone già significano identificazione culturale, sviluppo economico e sociale, conservazione e caratterizzazione ambientale, traducendosi in sintesi in alta aspettativa occupazionale e di elevazione della qualità della vita;

numerose sono le domande di registrazione (come Dop, Igp ovvero come Docg, Doc e Igt) dei prodotti agroalimentari di qualità presentate al Ministero delle politiche agricole e forestali in attesa del loro inoltrare a Bruxelles —:

quale sia lo stato delle domande presentate e le difficoltà esistenti che tardano l'invio delle domande di registrazione all'Unione europea. (5-01980)

\* \* \*

*SALUTE*

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

XII Commissione:

**LABATE, BURLANDO, MAZZARELLO, PINOTTI e ROGNONI.** — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

gli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, anche secondo la recente normativa, rivestono carattere nazionale

di supporto al servizio sanitario nazionale per la ricerca di base, applicata e clinica, soprattutto in rapporto alla capacità di trasferire al letto del malato i risultati della ricerca;

l'Istituto Tumori di Genova IST, attraversa un momento di grave difficoltà in relazione del mancato rinnovo contrattuale da parte dell'amministrazione, dei circa 200 ricercatori precari, quasi tutti laureati e specializzati ed in condizione di precariato da almeno 10 anni, che costituiscono l'ossatura fondamentale della ricerca all'interno dell'IST;

non si comprende il braccio di forza dell'amministrazione, che al momento non è da addebitarsi alla mancanza di risorse, in quanto esistono i finanziamenti derivanti dai progetti approvati dal ministero della salute, nonché quelli provenienti da TELHETON, AIRC e dall'Unione europea;

nonostante l'articolo 34 della Legge finanziaria 2003 preveda il blocco delle assunzioni, il comma 5 contiene modalità di deroga al blocco medesimo e il comma 13 consente, soprattutto per i contratti a tempo determinato, la possibilità di essere rinnovati così come è dimostrato dal fatto che, il Regina Elena di Roma e l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, hanno provveduto alla contrattualizzazione dei ricercatori precari, previo quesito interpretativo richiesto al dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato del Ministero dell'Economia e delle Finanze, cui ha risposto con lettera, prot. n. 54070 il Ragioniere Capo dello Stato ragioniere Grilli —:

in che modo il Ministero della Salute intenda verificare la grave ed esplosiva situazione dell'IST di Genova attraverso i propri rappresentanti, che esercitano funzione ispettiva e di controllo sugli IRCCS e quindi avere certezza dal Commissario Straordinario in ordine al mancato rinnovo contrattuale, ai piani di rilancio dell'IST e di conseguenza ai programmi di valorizzazione e contrattualizzazione delle risorse umane necessarie. (5-01991)

BINDI, BURTONE, FIORONI, MOSELLA e MEDURI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

durante l'approvazione della ultima legge finanziaria si è aperto un duro confronto in merito allo stanziamento di risorse finanziarie in favore dei contratti dei medici specializzandi;

vi è stata una importante e significativa lotta da parte dei medici specializzandi giunti persino allo sciopero della fame per il riconoscimento dei propri diritti;

Governo e maggioranza si sono assunti la responsabilità di bocciare sistematicamente tutte le proposte emendative aventi per oggetto la destinazione di maggiori risorse per i medici specializzandi persino quelle provenienti dal proprio interno;

durante il dibattito parlamentare concernente il disegno di legge finanziaria per il 2003 è stato approvato, sia alla Camera che al Senato, un ordine del giorno che impegna il Governo a reperire adeguate risorse finanziarie per i contratti dei medici specializzandi e dare piena applicazione alla legge n. 368 del 1999;

sono trascorsi oramai 5 mesi dall'approvazione dell'ordine del giorno e siamo oramai in prossimità della definizione del prossimo Dpef ma per gli specializzandi ancora non si è adottato alcun provvedimento concreto per il riconoscimento del loro *status* lavorativo aggravando di fatto una situazione già insostenibile sia dal punto di vista formativo e anche economico;

i medici specializzandi, continuano ad operare e a garantire importanti servizi nell'ambito del servizio sanitario nazionale —:

in che modo, ed entro quanto tempo, il Governo intenda tenere fede all'impegno assunto con l'accoglimento dell'ordine del giorno sopra citato e quali risorse intenda destinare in favore dei contratti dei medici specializzandi sia per l'anno in corso e sia

per le prossime annualità in vista del Dpef 2004-2007. (5-01992)

VALPIANA. — *Al Ministro per la salute.*  
— Per sapere — premesso che:

il 23 dicembre 2002 il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Valpiana che impegna il Governo a finanziare il decreto legislativo n. 368 del 17 agosto 1999;

il 23 gennaio l'interrogante con l'interrogazione 5-01575 ha chiesto al Governo i tempi di attuazione dell'odg suddetto ottenendo dal Sottosegretario Cursi la conferma, nell'ambito della Conferenza Stato-Regioni relativi alla ripartizione delle risorse del Fondo sanitario di incontri tecnici che avrebbero potuto permettere di affrontare anche il problema dei medici specializzandi;

il 18 febbraio 2003 l'interrogante ha nuovamente sollecitato il Governo con l'interrogazione n. 3/01949 ma il Sottosegretario Guidi, ribadito l'impegno del Governo a trovare una soluzione, ha ammesso di non aver ancora l'idonea copertura finanziaria;

la Conferenza Stato-Regioni nella seduta del 27 marzo 2003 ha ribadito che in tema di contratti di formazione-lavoro per i medici specializzandi sono state avviate iniziative da parte del Ministero della salute che non concluse per il mancato reperimento della copertura finanziaria, mentre è stato predisposto lo schema tipo di contratto di formazione-lavoro;

ad iniziativa degli assessori regionali alla sanità è stata presentata una proposta di revisione della normativa sui medici specializzandi che prevede l'articolazione del periodo della formazione dei medici specializzandi in due fasi: una formazione da attuarsi presso le strutture universitarie e finalizzata all'acquisizione delle capacità di base teorico-pratiche, da regolarsi all'interno delle risorse già destinate alle borse di studio, con un incremento del 10 per cento della retribuzione attuale; un

secondo periodo da attuarsi presso le strutture territoriali che fanno parte della rete formativa universitaria o comunque individuate dalle Regioni, da regolare tramite contratti di formazione-lavoro;

la promessa di trovare una soluzione alle richieste dei medici specializzandi è allo stato attuale ancora disattesa dal Governo, che ha invece trovato risorse per altre priorità, ad avviso dell'interrogante meno pressanti e importanti (società di calcio) —:

quale sia la valutazione del Governo in ordine alla proposta avanzata dalle regioni e in che modo, con quale stanziamento di risorse ed in quali tempi intenda tenere fede all'impegno assunto per la copertura del decreto legislativo n. 368 del 1999 e permettere così la realizzazione, per i medici specializzandi, di un percorso normativo adeguato ed efficace. (5-01993)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BRICOLO. — *Al Ministro della salute, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i deplorabili fatti di cronaca riportati dai quotidiani testimoniano la presenza, nel nostro Paese, di bande criminali che operano non solo contro le leggi dello Stato, ma soprattutto contro i diritti umani fondamentali riconosciuti a livello internazionale;

il caso della tratta del bambino ucraino, venduto a Bari per 350 mila euro, rappresenta un fatto assolutamente inaccettabile sotto il profilo etico, che non può essere ignorato dalle istituzioni democratiche del nostro Paese;

le forze dell'ordine sospettano che l'episodio in questione non rappresenti un caso isolato, ma sia il sintomo della presenza, in alcune aree del sud Italia, di un'organizzazione di ampie dimensioni, specializzata nella tratta di bambini e donne dell'est, ma anche nel traffico di organi umani;

la presenza di un traffico illegale di organi nel nostro Paese è un fenomeno che deve essere affrontato con assoluta tempestività, non solo sotto il profilo propriamente etico, ma anche sotto il profilo più spiccatamente sanitario, al fine di evitare che il trapianto avvenga a detrimento della salute fisica sia del donatore che del trapiantato;

il gruppo coinvolto nella tratta del bambino ucraino, che ha basi operative in Ucraina, Puglia, Campania, sembrerebbe avere appoggi anche ai livelli più alti, che fornirebbero loro coperture, falsi documenti, ospitalità e ottimi contatti;

l'arresto delle quattro persone coinvolte nella tratta del bambino ucraino per « alterazione dello stato civile » e « riduzione in schiavitù » non sembra sufficiente a connotare la gravità del reato, per le sue gravissime implicazioni nei confronti dei principi di integrità fisica, di dignità dell'essere umano, di autodeterminazione riconosciuti e tutelati dal nostro ordinamento —:

attraverso quali misure il Governo intenda affrontare il problema, al fine di evitare che in futuro si ripropongano casi di cronaca quale quello oggi in esame.

(4-06290)

LISI, STRANO, NESPOLI, GIORGIO CONTE, PORCU, ONNIS, COLA, CASTELLANI, MACERATINI, ALBERTO GIORGETTI, LANDOLFI, TAGLIALATELA e ANTONIO PEPE. — *Al Ministro della salute, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

come sottolineato dall'Agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica AgenParl, per motivi di costi, si sta diffondendo sempre più negli alimenti l'uso di oli vegetali, che contengono alte percentuali di grassi saturi, deleteri per l'organismo umano, ma di rado riconoscibili nelle etichette dei prodotti in commercio, in quanto nessuna legge obbliga le aziende a definire il tipo di olio usato;

la definizione « oli vegetali » è oscura, perché, al contrario dell'olio di oliva, può contenere oli nocivi alle arterie. In particolare, tra i maggiori imputati di una cattiva alimentazione vi sono l'olio di palma o di cocco (l'acido contenuto nella noce di cocco è scarsamente metabolizzabile, per cui, se viene introdotto nel nostro organismo in grandi quantità, con l'idea che possa essere un valido sostituto dell'olio di oliva, in realtà ha effetti tossici);

la stessa organizzazione mondiale della sanità ha raccomandato un consumo moderato di grassi saturi: ragion per cui, nelle etichette dei prodotti alimentari, dovrebbe essere indicata una tabella nutrizionale completa;

numerosi luminari della medicina hanno appoggiato questo appello dell'OMS ed anche in Parlamento tale esigenza viene sentita da più parti —:

se non ritenga opportuno adottare iniziative normative affinché, oltre alla corretta etichettatura di tutti gli alimenti in generale e, in particolare, di quelli che contengono sostanze potenzialmente insidiose per la salute dei cittadini e dei giovani, sia aggiunta sulle confezioni dei prodotti anche l'avvertenza, come viene fatto, per esempio, per le sigarette, per cui l'uso incontrollato dei grassi saturi non è consigliabile e nuoce gravemente alla salute.

(4-06301)

BOATO. — *Al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

all'Istituto Codivilla Putti di Cortina d'Ampezzo, dal 1° giugno 2003 avrà inizio una nuova fase di gestione dell'ospedale, annunciata come sperimentazione di una compartecipazione tra sistema pubblico e soggetti privati: la ULSS n.1 di Belluno, che manterrà la maggioranza

della nuova società con il 51 per cento, e la società GIOMI S.p.a. con il 41 per cento;

le intense originarie fra ULSS e socio privato, prevedevano per la gestione sperimentale la durata di tre anni e la previsione di verifiche della Regione in ordine ai risultati gestionali e al rispetto delle modalità di intesa fra le parti e tutti i soggetti interessati, in primo luogo i dipendenti e i lavoratori della struttura ospedaliera, al termine della fase sperimentale e in caso di esiti positivi chiamati a scegliere se restare dipendente pubblico presso l'ULSS o sottoscrivere un contratto con la società privata;

tali accordi e la natura stessa della compartecipazione fra pubblico e privato sono stati sostanzialmente smentiti in una riunione del 23 aprile 2003 avvenuta tra Amministrazione, società privata e organizzazioni sindacali: in realtà la «sperimentazione» si configura come cessione da parte dell'azienda sanitaria alla Società GIOMI, con l'obbligo per i dipendenti di optare fra pubblico e privato non oltre i sei mesi dall'inizio della nuova fase di gestione;

in tal modo, l'intesa fra la ULSS e la società GIOMI appare obiettivamente e pregiudizialmente lesiva dei diritti e dello status professionale acquisiti dai dipendenti dell'Ospedale Codivilla Putti (circa centoventi): o essere posti di fatto nella situazione di dover accettare il passaggio al privato, in tempi immediati e senza effettive o negoziate garanzie contrattuali e professionali, o essere inseriti in mobilità presso l'azienda sanitaria pubblica solo a condizione che, come comunicato dalla ULSS, le richieste di trasferimento ad altra struttura pubblica non confliggano con le esigenze dell'ospedale Codivilla Putti o con domande già presentate da altri dipendenti di diverse strutture;

in sostanza, i dipendenti dell'ospedale sono così dinanzi ad un'intesa aziendale la quale anziché prefigurare forme innovative di compartecipazione dei soggetti privati nel sistema pubblico, si delinea, al

pari di altre situazioni analoghe in Veneto e nel Paese, come cessione di strutture o servizi anche di elevata qualificazione ai soggetti privati;

non è altrimenti giustificabile, nel caso di merito, che i dipendenti debbano perdere il loro «status» di dipendenti pubblici, nonostante la maggioranza della società resti pubblica e soprattutto senza che sia possibile oggi conoscere o anche solo prevedere i risultati, dunque il consolidamento o il rigetto dell'intesa fra pubblico e privato, di una gestione che oggi e per i prossimi tre anni è stata presentata come sperimentale —:

se ritenga che l'intesa tra pubblico e privato per l'ospedale Codivilla Putti realizzi una riduzione dei diritti sindacali dei lavoratori della struttura ospedaliera;

se, riconosciuta la potestà legislativa della Regione in materia concorrente come la tutela della salute, di cui al vigente articolo 117 della Costituzione, quale sia la valutazione di intese, che delineano la cessione di strutture qualificate del sistema sanitario pubblico a soggetti privati, anziché svilupparsi secondo effettivi criteri di compartecipazione fra pubblico e privato a garanzia dei diritti degli utenti del sistema sanitario. (4-06310)

---

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

La mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00203, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai de-

della nuova società con il 51 per cento, e la società GIOMI S.p.a. con il 41 per cento;

le intense originarie fra ULSS e socio privato, prevedevano per la gestione sperimentale la durata di tre anni e la previsione di verifiche della Regione in ordine ai risultati gestionali e al rispetto delle modalità di intesa fra le parti e tutti i soggetti interessati, in primo luogo i dipendenti e i lavoratori della struttura ospedaliera, al termine della fase sperimentale e in caso di esiti positivi chiamati a scegliere se restare dipendente pubblico presso l'ULSS o sottoscrivere un contratto con la società privata;

tali accordi e la natura stessa della compartecipazione fra pubblico e privato sono stati sostanzialmente smentiti in una riunione del 23 aprile 2003 avvenuta tra Amministrazione, società privata e organizzazioni sindacali: in realtà la «sperimentazione» si configura come cessione da parte dell'azienda sanitaria alla Società GIOMI, con l'obbligo per i dipendenti di optare fra pubblico e privato non oltre i sei mesi dall'inizio della nuova fase di gestione;

in tal modo, l'intesa fra la ULSS e la società GIOMI appare obiettivamente e pregiudizialmente lesiva dei diritti e dello status professionale acquisiti dai dipendenti dell'Ospedale Codivilla Putti (circa centoventi): o essere posti di fatto nella situazione di dover accettare il passaggio al privato, in tempi immediati e senza effettive o negoziate garanzie contrattuali e professionali, o essere inseriti in mobilità presso l'azienda sanitaria pubblica solo a condizione che, come comunicato dalla ULSS, le richieste di trasferimento ad altra struttura pubblica non confliggano con le esigenze dell'ospedale Codivilla Putti o con domande già presentate da altri dipendenti di diverse strutture;

in sostanza, i dipendenti dell'ospedale sono così dinanzi ad un'intesa aziendale la quale anziché prefigurare forme innovative di compartecipazione dei soggetti privati nel sistema pubblico, si delinea, al

pari di altre situazioni analoghe in Veneto e nel Paese, come cessione di strutture o servizi anche di elevata qualificazione ai soggetti privati;

non è altrimenti giustificabile, nel caso di merito, che i dipendenti debbano perdere il loro «status» di dipendenti pubblici, nonostante la maggioranza della società resti pubblica e soprattutto senza che sia possibile oggi conoscere o anche solo prevedere i risultati, dunque il consolidamento o il rigetto dell'intesa fra pubblico e privato, di una gestione che oggi e per i prossimi tre anni è stata presentata come sperimentale —:

se ritenga che l'intesa tra pubblico e privato per l'ospedale Codivilla Putti realizzi una riduzione dei diritti sindacali dei lavoratori della struttura ospedaliera;

se, riconosciuta la potestà legislativa della Regione in materia concorrente come la tutela della salute, di cui al vigente articolo 117 della Costituzione, quale sia la valutazione di intese, che delineano la cessione di strutture qualificate del sistema sanitario pubblico a soggetti privati, anziché svilupparsi secondo effettivi criteri di compartecipazione fra pubblico e privato a garanzia dei diritti degli utenti del sistema sanitario. (4-06310)

---

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima ed altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Calzolaio.

La mozione Landi di Chiavenna ed altri n. 1-00203, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta dell'8 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dai de-

putati: Migliori, Raffaella Mariani, Labate, Calzolaio.

**Apposizione di una firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea La Russa ed altri n. 3-02280, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 13 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Giuseppe Drago.

**Ritiro di documenti  
del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Calzolaio n. 4-05177 del 27 gennaio 2003;

interpellanza urgente Catanoso n. 2-00716 del 9 aprile 2003;

interpellanza urgente Naro n. 2-00753 del 13 maggio 2003.